LA STAMPA DELLA SERA

Franco non Soliz

TORINO, Mercoledì-Giovedì 2-3 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 53 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... || ... || Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

Il Piano Quinquennale

Ciò che ne pensa Ivan Ivanovic umile operaio moscovita

(Nostro servizio particolare)

In questo brillante articolo, il nostro Eugène Lyons presenta vivacemente lo stato d'animo dell'operaio russo non comunista di fronte al «programma quinquennale». Ciò dice più di lunghe statistiche.

MOSCA, febbraio.

Ivan Ivanovic è un operaio moscovita, un modesto uomo di mezz'età, un po' confuso e disorientato a sentir tanto discorrere di diversi «programmi quinquennali». A dire il vero, egli è un po' tediato di tutti quei milioni, miliardi e percentuali delle statistiche. Tutte cose che serviranno benissimo ai comunisti, agli ambiziosi, alle «brigate d'assalto». Per parte sua, egli preferisce una aringa salata ad un milione di kilowatt-ore.

Un ingenuo miraggio

Sotto l'influenza di una adunanza operaia nella sua fabbrica o di una dimostrazione, egli dimentica alle volte i suoi miseri desiderii e si culla nella visione d'un idillico avvenire socialista. Ma la sua Annuscka lo richiama sempre alla ingrata realtà. Annuscka è sua moglie, la quale non sa spogliarsi della vecchia abitudine di rammentargli sempre i suoi tre figli affamati, le scarpe e i cappotti cui nessuna riparazione ormai giova, le razioni mensili di tè e d'aringhe, che tra pochi giorni saranno esaurite.

Kolja, il figlio maggiore, è entusiasta del programma quinquennale. Racconta con orgoglio che a Magnitogorsk è stato inaugurato un nuovo altoforno; pare quasi che sia una sua proprietà personale. Kolja fa parte dell'organizzazione giovanile comunista, tra qualche anno sarà ingegnere «rosso» ed è assolutamente convinto che, fuori dell'Unione dei Soviets, non esiste se non un mondo di schiavi e di barbari. Ivan Ivanovic ha altre idee in proposito; egli giudica coi suoi criteri primitivi il programma quinquennale.

Al primo annuncio del programma quinquennale, egli era molto scettico, ma alla fine lo convertirono. L'idea gli arrideva; avrebbe lavorato duro quattro o cinque anni, sopportando qualche privazione, ma poi, ad un tratto, tutto sarebbe andato meglio; vivere in quantità, indumenti, alloggio migliore. Nella sua semplicità, egli considerava il programma quinquennale come una sorta di imprigionamento, che bisogna sopportare.

Era una concezione ingenua, quasi puerile, ma nella prima annata del programma quinquennale quasi tutti sembravano credere lo stesso. Quando tutto peggiorò, invece di migliorare, e s'introdussero le tessere del pane, e il rublo perdette una parte del suo potere d'acquisto, Ivan Ivanovic rimase tuttavia ottimista.

L'annuncio che il primo ciclo quinquennale è quasi compiuto e che sta per iniziarsene un secondo lo ha quindi disorientato affatto. Legge e ascolta cifre riguardanti nuove fabbriche e immense aziende agrarie, ma i suoi pensieri tornano sempre ad Annuscka, agli spacci vuoti e agli stivali bucati.

Ivan Ivanovic non ne fa colpa a nessuno. E' un uomo mite, che cerca sinceramente d'essere giusto. Vi saranno certo delle difficoltà — pensa — e poi varie cose sono indubbiamente migliorate.

E' anche vero che, applicato il sistema del lavoro a cottimo, egli guadagna da 140 a 160 rubli al mese, anzichè da 90 a 100 come prima del programma quinquennale. Peccato solo che i prezzi salgano appunto nel momento che si comincia a guadagnare di più.

Salari e prezzi

Ivan Ivanovic, facendo queste riflessioni, rimprovera a se stesso la propria ingratitudine. Tutti i figlioli vanno a scuola, e vi ricevono gratis la colazione; egli stesso riceve ogni giorno, nella cantina della fabbrica, per 40 copechi, un'assai buona refezione. Delle malattie non ha da aver paura: l'assicurazione, in caso di disgrazia, provvederà. Vi sono davvero molte cose di cui egli dovrebbe esser grato.

Eppure nell'intimo suo — Kolja, suo figlio, dice con scherno: nell'intimo suo — egli ha la sensazione che il programma quinquennale lo abbia abbandonato a mezza via. Il programma è quasi al termine, ma egli deve letteralmente lottare tuttora per procurare a se stesso un paio di stivali passabili o un vestito di estremo ad Annuscka, non gli è possibile comprar nulla, anche quando ha danari, e se mai trova qualche oggetto di cui ha urgente bisogno, gliene chiedono prezzi pazzeschi.

Il discorso di Molotoff — ne ha studiato faticosamente alcune parti — ha lasciato freddo Ivan Ivanovic. Il discorso promette, per la fine del secondo ciclo quinquennale, il doppio o il triplo dei generi di consumo quotidiani che si hanno oggi; ma ciò non è più di quanto era stato promesso per la fine del primo ciclo quinquennale. C'è davvero da smarrirsi.

No, i programmi quinquennali non riescono affatto ad appagare Ivan Ivanovic. In gran parte egli ne dà la colpa a se stesso; Kolja invece è convinto del successo, i giornali anche, e molti dei suoi compagni di lavoro ci credono, e anche Stalin dice lo stesso. Quanto a lui, non capisce il nesso delle cose, ecco tutto.

Quanti Ivan Ivanovic vi sono? E' la regola la sua mentalità? Non oso avventurarmi a far cifre; ma che si tratti di milioni è fuor di dubbio. Costoro giudicano i progressi del paese al lume delle loro preoccupazioni personali, dei loro bisogni inappagati, checchè dicano le statistiche ufficiali. E sotto tale luce il programma quinquennale ha un altro aspetto. Quella parte di esso che non riuscì recò precisamente alla media della popolazione maggiori sofferenze, ed è quella con la quale egli ha intimo contatto.

Ma vi sono milioni di persone che sono trascinate dalla fede e dallo zelo fattivo dei capi comunisti. Costoro formano la «brigata d'assalto» della guerra per l'industrializzazione condotta oggi dall'Unione dei Soviets. Il fatto che il programma quinquennale non sia riuscito ad elevare il tenor di vita come era stato invece previsto, non fa che rinsaldarli nel proposito di lavorare più accanitamente, costruire più rapidamente e sostenere sacrifici anche maggiori.

Sono di questi i quattro milioni e mezzo di membri della «Gioventù Comunista», i due milioni e 800 mila membri e candidati del Partito Comunista e gran parte (sebbene non la totalità) delle «brigate d'assalto» delle fabbriche e delle aziende agrarie collettive.

Tutti costoro dicono ad Ivan Ivanovic che pazienti e non stia ad assordarli coi suoi lamenti. Gli rammentano, che, sotto lo Zar, egli era «nessuno» e che oggi, invece, tutta la Russia gli appartiene.

Eugène Lyons.

Il movimento «lappo»

La legge marziale in Finlandia

Berlino, 2 sera.

Secondo notizie giunte da Helsingfors il movimento «lappista» sembra ormai arrestato e numerosi distaccamenti che si disponevano a concentrarsi sulla capitale avrebbero fatto ritorno alle loro residenze.

Il Governo finlandese, d'altra parte, ha preso altre misure proclamando la legge marziale per la protezione della Repubblica. E' da notare che questa legge è la stessa che i capi del movimento «lappo» crearono anni fa contro i comunisti. La situazione permane tuttavia torbida. Il governo di Helsingfors ha inoltre emanato ordine di arresto per il generale Walenius ed altri capi del movimento lappista, ma finora l'arresto non ha potuto essere eseguito.

Due Ministri hanno dato le dimissioni in segno di protesta contro le misure governative e di solidarietà col movimento lappista.

Notizie dell'ultima ora da Helsingfors sembrano alquanto contraddittorie con le precedenti. I distaccamenti «lappisti» che gli organi governativi affermano essere sulla via dello scioglimento, sembrano invece attendere ancora, con le armi al piede, le decisioni governative. Il partito «lappo» continua a mantenere le sue richieste dirette allo scioglimento del Gabinetto ed alla sua sostituzione con un Governo di destra. In questa azione essi sono appoggiati dai parlamentari conservatori. La situazione appare perciò ancora molto minacciosa.

Sotto il cielo di Honolulu

Altri episodi di violenza contro le donne bianche

Honolulu, 2 sera.

Un'altra donna è stata ieri aggredita in questa città. Si tratta della signora Watanabe, trentenne, madre di quattro bambini, la quale venne affrontata da un malvivente mentre tornava a casa, dopo avere accompagnato all'autobus un figliuolo che si recava a scuola.

L'aggressore, certo John Fernandez, portoghese, di 21 anno, conducente di un furgone per la distribuzione del latte, è stato arrestato e ieri stesso è stato condannato all'ergastolo, avendo confessato di avere usato violenza alla giapponese.

Questo è il terzo episodio criminale del genere che si verifica in soli quattro giorni. Sabato, infatti, un individuo armato e mascherato, si introdusse nell'abitazione della signora Hope e abusò della donna durante l'assenza del marito, meccanico nella Marina. Un altro delinquente ha tentato un simile delitto in danno della signora Carry, moglie di un ufficiale di marina.

Si apprende intanto che alla fine del mese arriverà l'avvocato Clarence Darrow, famoso penalista degli Stati Uniti, il quale assumerà la difesa della signora Fortescue, del tenente Massie e del marinaio che, come si ricorderà, uccisero un indigeno e furono dalle Autorità navali americane consegnati alle autorità giudiziarie locali per il processo. Questo è fissato per i primi di aprile.

IL COLOSSALE IMBROGLIO D'UN CONTABILE E D'UNA CASSIERA

Truffano oltre un milione alla ditta presso cui lavorano

L'arresto dell'impiegata e la fuga del complice

Milano, 2 sera.

Una grave denunzia ha presentato questa mattina alla Questura Centrale la Società Anonima Italiana Dunlop, con sede in via Sirtori, 32, contro due suoi impiegati che l'avrebbero danneggiata, con una lunga catena di frodi, per oltre un milione.

Si tratta della ventiquattrenne Maria Lamberti, fu Giovanni, e del trentunenne Vittorio Trombini, fu Giovanni, che esercitavano presso la Ditta le funzioni di cassiera, la prima, e di contabile, il secondo. Entrambi godevano la illimitata fiducia dei dirigenti, fiducia che, d'altra parte, si erano meritata in seguito ad una lunga permanenza presso la stessa Ditta, durante la quale si erano distinti per scrupolosità, intelligenza ed onestà.

Ad un tratto, però, essi si sono rivelati per due abili truffatori, giacchè una verifica dei certificati dell'anno passato, compiuta dal Direttore commerciale dell'Azienda, Piero Albanesi, ha messo in luce inesplicabili irregolarità.

Non si è potuto ancora conoscere quali motivi abbiano indotto i due ad architettare una truffa così vasta di proporzioni: si suppone che, per nascondere una prima scorrettezza, essi siano stati costretti a compiere irregolarità contabili di sempre maggiore importanza.

Il male sarebbe così andato aggravandosi di giorno in giorno fino a divenire irreparabile. Oltre compiere false registrazioni i due avrebbero anche rilasciato assegni falsi, giovandosi della complicità di un terzo individuo, che sembra appartenga ad una ditta di trasporti e che la Polizia cerca ora di identificare.

Non è stata impresa facile ricercare nei registri contabili tutti gli errori fraudolenti commessi di concerto dalla Lamberti e dal Trombini. Per ora si suppone che l'inizio delle truffe risalga a circa un anno fa, ma non è escluso che fin da prima i due avessero tentato qualche esperienza del genere.

In ogni modo le appropriazioni nel loro complesso avrebbero un valore assai ingente. Il direttore generale della Società, Arturo Nuville Hancock, pur riservandosi di stabilire con maggiore esattezza la somma, ha denunziato alla Polizia un danno di circa un milione e duecentomila lire.

In base alla gravità delle accuse, la Questura ha ordinato l'immediato arresto della Lamberti, che, interrogata da un funzionario, ha confessato, almeno in parte, l'appropriazione, affermando però di non averne tratto personalmente alcun vantaggio. Il frutto delle frodi stesse veniva regolarmente incamerato dal suo collega di ufficio e non è da escludere, almeno secondo le affermazioni della cassiera, che una parte dei danari sia toccata a quel terzo complice a cui si è prima accennato.

Il Trombini, forse accorgendosi che stava avvicinandosi l'ora della resa dei conti, si è allontanato in tempo, nè finora è stato rintracciato. Qualcuno ha riferito ai dirigenti della Ditta che il Trombini avrebbe sperperato almeno la maggior parte delle ingenti somme truffate giocando alle corse.

L'inchiesta iniziata nei registri contabili dura tuttora e si prolungherà probabilmente per alcune settimane.

La battaglia intorno a Sciangai

In seguito alla manovra avvolgente nipponica i cinesi sgomberano tutta la prima linea

Il Governo di Nanchino penserebbe ad una spedizione in Manciuria

Sciangai, 2 sera.

L'offensiva giapponese, preparata da un bombardamento intenso, sul fronte Chiangwan, è stata sferrata alle 7,15 di questa mattina.

Il Quartier Generale giapponese dichiara che alle 12,30 (ora locale) le truppe giapponesi hanno compiuto l'occupazione di Tazang, a quattro miglia ad ovest di Kiang-Uan.

La diciannovesima Armata cinese si ritira verso Chen-Ju. Le truppe cinesi che difendevano Nantao, al sud di Sciangai, battono pure in ritirata.

Osservatori stranieri informano che le truppe cinesi hanno sgombrato le posizioni che occupavano nelle vicinanze della stazione Nord di Sciangai.

Vi sono poi indizi che lasciano supporre lo sgombro generale di Ciapei e degli altri centri: si ritiene trattarsi di movimenti che preludono all'abbandono di tutto l'attuale fronte cinese.

Si apprende che la 19.a Armata cantonese sta concentrando dietro le sue linee tutti i mezzi di trasporto disponibili.

Secondo voci che corrono nei circoli diplomatici, sarebbe prossima una tregua delle ostilità fra cinesi e giapponesi a Sciangai. Secondo autorevoli informazioni vi sarebbero buona disposizioni da ambo le parti per giungere ad un accordo. E' contemporaneamente certo che le operazioni militari saranno continuate dai giapponesi fino al momento in cui la tregua andrà in vigore.

La minaccia giapponese di bombardare a sud-est di Sciangai, è stata posta in esecuzione. Sei aeroplani hanno lanciato delle bombe tra Sciangai e Nanchino presso Kunshan, a 30 miglia da Sciangai.

Il Consiglio Esecutivo Centrale ha nominato il gen. Fong Hiu Chang capo delle forze armate della difesa a Sciangai. Risulta che il Consiglio si è dichiarato favorevole alla nomina di Chang Kai Sek a capo delle forze armate destinate ad una campagna contro le truppe ribelli.

Con ogni probabilità per truppe ribelli si vogliono intendere i reparti dell'esercito cinese che attualmente si sono messe sotto la protezione dei giapponesi in Manciuria.

Al generale Chen Chi Tang è stato infine affidato il comando delle truppe che dovranno effettuare una vasta azione di polizia nell'interno della Cina per liberarla dalle bande brigantesche che infestano molte provincie.

Nessun indizio si ha a Tokio riguardo gli ulteriori sviluppi del progetto di soluzione del conflitto cino-giapponese. Il Governo di Tokio, a quanto si apprende, vuole lasciare intera libertà d'azione ai suoi rappresentanti diplomatici e militari a Sciangai.

D'altra parte si fa rilevare che il Governo non è in grado di iniziare l'adempimento delle clausole dell'accordo, poichè il ritiro delle truppe rientra nei poteri esclusivi dell'Imperatore, il quale ha l'assoluto controllo degli affari militari.

Viene fatto inoltre osservare che il Giappone ha aderito al principio del ritiro delle truppe da ambo le parti, ma non alla simultaneità di tale operazione. Inoltre il Giappone è disposto a fare rimpatriare le sue truppe anche senza attendere l'accordo finale, anche per la sicurezza nelle Concessioni internazionali, ma soltanto se i cinesi per primi si ritireranno alla distanza di 30 chilometri da Sciangai.

Intanto il Gabinetto si è riunito in seduta straordinaria per discutere se non sia il caso di convocare la Dieta in Sessione straordinaria per approvare lo stanziamento delle somme necessarie per coprire le spese derivanti dalle operazioni militari a Sciangai. Da questo è facile arguire che aumentano le difficoltà relative al sistema dei provvedimenti mediante ordinanze imperiali.

Il misterioso rapimento di un figlio di Lindbergh

New York, 2 sera.

Si ha da Hopewel (Stato della Nuova Jersey) che ignoti malfattori hanno ieri sera, a quanto riferisce la Polizia, rubato un figlioletto del famoso trasvolatore Lindberg.

La notizia del rapimento si è sparsa in un baleno in tutto lo Stato della Nuova Jersey e in quello di New York, destando la più grande impressione.

Secondo le informazioni ottenute dalle Autorità di Polizia, il bambino che conta appena diciotto mesi, era stato messo nella culla dalla nutrice alle 20,30; quando la balia alle 22,30 è tornata, come al solito, presso la culla per assicurarsi se il piccino riposasse tranquillamente e non avesse bisogno di altre cure, ha constatato con terrore che la culla era vuota.

Non è stato possibile aver direttamente da casa Lindbergh altri particolari sulla criminosa impresa, che ha vivamente commosso l'opinione pubblica. Anche i giornali hanno cercato di avvicinare il colonnello Lindbergh o di parlargli per telefono, ma non è stato possibile avere la comunicazione. Le telefoniste del centralino rispondono sempre che la linea telefonica rimaneva per tutta la notte a disposizione della Polizia e del colonnello Lindbergh.

La residenza della famiglia Lindbergh, donde fu effettuato il ratto del piccolo Carlo Augusto, è situata nel folto d'un bosco presso Hopewel nello Stato di New Jersey.

Appena avvertita, la Polizia radiotelegrafò a tutte le stazioni degli Stati orientali, facendo mettere in moto autorità ed agenti che battono le strade ovestre su centinaia di automobili.

L'colpo fatto contro i coniugi Lindberg, il cui nome è adorato da tutto il popolo americano, desta viva impressione. Il rapimento, eseguito con grande temerarietà ed audacia, fu considerato da taluni, sulle prime, come opera d'un pazzo che ignorasse che il bambino di cui si impadronivano era figlio d'un uomo divenuto tanto celebre nel mondo, ma ora si apprende che la Polizia ha rinvenuto in camera uno scritto di cui non ha divulgato il contenuto, ma che si suppone sia la domanda del riscatto. Non solo una finestra del primo piano, per la quale evidentemente il piccino fu portato via, venne trovata aperta, ma anche si ritrovò una scala ad una trentina di metri dalla casa.

Centinaia di edifici distrutti da un incendio nella Nuova Jersey

New York, 2 sera.

Un dispaccio da Penns Grove, nello Stato della Nuova Jersey, informa che oltre un centinaio di edifici, fra grandi e piccoli, è rimasto distrutto o gravemente danneggiato, da un incendio propagatosi rapidamente in alcuni quartieri di quella cittadina a causa del forte vento.

Il fuoco ha anche estesamente lo stabilimento chimico Dupont e C., situato a Wilmington, di fronte a Pennsgrove, da cui è diviso dal fiume Delaware.

I pompieri di cinquanta città circostanti si sono uniti a quelli locali, per domare l'incendio che si era propagato nei quartieri degli affari. Pare che il fuoco sia stato appiccato da alcuni ragazzi che giocavano coi fiammiferi in una capanna. Otto persone sono rimaste ferite e centinaia sono senza tetto.

Re Carol diventa giurista per riconciliarsi con l'ex-Consorte

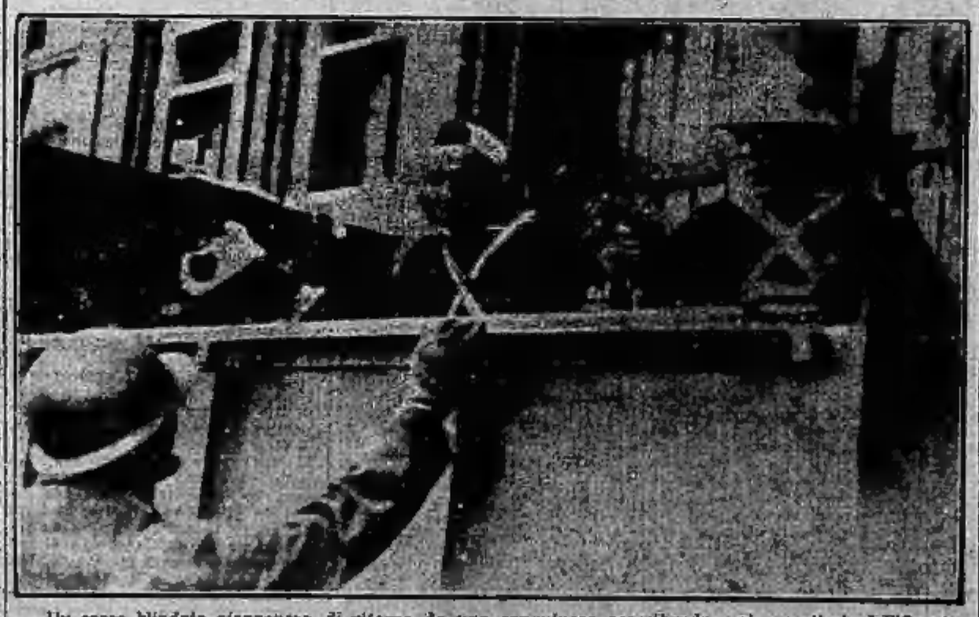
Parigi, 2 sera.

Sotto il titolo «Re Carol di Romania si riconcilierebbe con la Principessa Elena» la *Chicago Tribune*, alla quale va lasciata piena responsabilità di quanto afferma, pubblica quanto segue:

Re Carol avrebbe trovato una soluzione per risolvere la sua posizione matrimoniale. Dopo studi approfonditi della legislazione romena, ha trovato un articolo speciale introdotto nel Codice Civile nel 1905 dall'allora Ministro della Giustizia Badaran, articolo che permette di contrarre un nuovo matrimonio fra i coniugi divorziati, qualora esistano figlioli minori risultanti dal primo matrimonio. E questo è appunto il caso in discussione.

«Non appena fatta questa scoperta, il Re non ha tardato un solo istante a provare la sua buona volontà per l'idea di una riconciliazione, ed a tale scopo ha immediatamente incaricato il suo Primo Aiutante colonnello Stoicesco, che, accompagnato dal Ministro di Romania a Parigi, Dinu Cesiano, è partito per Firenze ove la Principessa Elena è stabilita dopo che sua madre, l'ex-Regina Sofia di Grecia, morta da poco a Francoforte, vi è tumulata. I due messaggeri di Re Carol hanno proposto alla Principessa di tornare in Romania per contrarre un nuovo matrimonio, che darebbe così alla Romania una Regina, ed al piccolo Michele una madre.

Per le strade di Sciangai



Un carro blindato giapponese, di ritorno da una sanguinosa scorribanda nei quartieri dell'Ovest, reca notizie sullo stato del nemico. I soldati del Mikado hanno il capo con la caratteristica benda del costume nazionale.

I disoccupati in Francia sono più di un milione e 130 mila

Roma, 2 sera.

Alla data del 20 febbraio scorso i disoccupati in Francia iscritti alla Cassa di assicurazione contro la disoccupazione ammontavano a 283.844. Questa cifra segna un aumento di 13.263 unità rispetto a quella della settimana precedente. Viene ancora una volta confermato il progressivo aumento della disoccupazione in Francia, che ormai si è stabilizzata in una quota di duemila al giorno. Come è stato già più volte osservato, la cifra dei disoccupati francesi iscritti alla Cassa di assicurazione contro la disoccupazione rappresenta solo un quarto della cifra totale dei disoccupati, cosicchè, secondo i calcoli dei competenti, la cifra reale integrale dei disoccupati in Francia ammonta oggi a oltre un milione e 130 mila. A questa cifra va poi aggiunta quella dei lavoratori stranieri che continuano ad emigrare dalla Francia in conseguenza della disoccupazione.

L'omaggio ai Principi di Piemonte dell'Alto Commissario Baratono

Napoli, 2 sera.

Stamane alle ore 11,25 S. E. Baratono, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si è recato alla Reggia per fare visita di omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. S. E. Baratono è stato ricevuto dal generale Clerici, che lo ha introdotto alla presenza dei Principi, ai quali il nuovo Alto Commissario ha presentato il comm. Sannino.

I Principi di Piemonte hanno intrattenuto affabilmente S. E. Baratono in un lungo colloquio, formulando i migliori voti per i risultati dell'arduo lavoro al quale egli si accinge per il sempre maggiore sviluppo e per il sempre più radioso avvenire della città.

I tronchi stradali di collegamento fra le provincie dell'Alto Piemonte

Aosta, 2.

Nei nuovi locali di questa Amministrazione provinciale, alla presenza di tutti i componenti il Rettorato, ha avuto luogo, oggi, una importante seduta per la discussione dei maggiori problemi riguardanti la viabilità di notevoli tronchi stradali, che allacceranno le provincie dell'alto Piemonte con le più belle zone della nostra regione. Tali strade porteranno un efficacissimo contributo alla valorizzazione di Aosta e, specialmente del verde Canavese.

Il Rettorato, presieduto dal Preside comm. Andrea Pellerino, fra l'altro ha preso le seguenti deliberazioni: stanziamento di un ingente contributo per la erigenda Colonia montana permanente, che l'Ente locale Consorzio Antitubercolare farà sorgere prossimamente a San Nicolao; contributo al Comune di Valperga per la strada Pertusio-Rivara. Per la effettuazione del piano di massima, riguardante le opere pubbliche, che la nostra provincia dovrà eseguire nell'anno decimo, è stato deliberato un mutuo di due milioni da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Torino: tale somma, aggiunta ai fondi a disposizione dell'Amministrazione provinciale, sarà destinata alla sistemazione di nuove strade nell'alto Canavese (Castellamonte-Pont Canavese; Torino-Cuorgnè per Caselle e Torino-Cuorgnè per Rivarolo) per un importo complessivo di 1.340.000; ad opere di sistemazione stradale della rotabile provinciale di Valtellina, per la spesa di lire 250 mila; e, infine, ad opere

---

L'omaggio ai Principi di Piemonte dell'Alto Commissario Baratono

Napoli, 2 sera.

Stamane alle ore 11,25 S. E. Baratono, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si è recato alla Reggia per fare visita di omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. S. E. Baratono è stato ricevuto dal generale Clerici, che lo ha introdotto alla presenza dei Principi, ai quali il nuovo Alto Commissario ha presentato il comm. Sannino.

I Principi di Piemonte hanno intrattenuto affabilmente S. E. Baratono in un lungo colloquio, formulando i migliori voti per i risultati dell'arduo lavoro al quale egli si accinge per il sempre maggiore sviluppo e per il sempre più radioso avvenire della città.

OSSERVATORIO

Felicità

Baldwin ha tenuto ieri una conferenza all'Università di Londra sul tema eterno: felicità. Il capo dei conservatori inglesi, che ha donato all'erario due terzi della sua fortuna, non ha fatto una dissertazione filosofica sul «bene assoluto», ma ha riassunto in cinque parole i presupposti della felicità:

alimenti,
casa,
salute,
amore,
lavoro.

Conclusioni d'un uomo pratico che dopo aver raggiunto la ricchezza e la potenza ha rinunziato volontariamente in gran parte a l'una ed all'altra per conquistare la saggezza.

Malgrado le statistiche non aiutino in un terreno così astratto, è probabile che la felicità sia più diffusa tra l'uomo medio che nelle alte classi sociali. L'amore, il lavoro, la casa sono beni raggiungibili per ognuno di noi; la ricchezza, la potenza e la gloria sono quasi sempre il risultato d'una lotta lunga e terribile. La quasi totalità di chi tenta queste strade cade prima d'intravvedere la cima e le sparute minoranze che raggiungono la vetta non hanno più un attimo di pace nella vita, devono difendere, consolidare i beni conquistati. Neppur sulle guglie mancano le ombre.

Ho conosciuto molti uomini ricchi e potenti da Stinnes a Rotschild, da Poincaré a Ludendorff e, quasi sempre, non ho visto che degli inquieti. No, nè la ricchezza, nè la potenza e neppure il piacere danno la felicità. Essa si conquista per vie più facili e piane: compiere ogni giorno il proprio lavoro con severa coscienza, perfezionare ogni giorno noi stessi e la nostra opera. E poichè il lavoro non basta complemento indispensabile sarà l'amore. Vivere con dolcezza — come diceva il più nobile degli Imperatori romani — anche tra i mentitori e gli ingiusti cercando di non allontanarsi dalla giustizia e dalla verità.

Non è troppo difficile essere felici. Basta volere, basta osare.

BONO.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

ITINERARI PROVINCIALI

Le origini di Alessandria

ALESSANDRIA, febbraio.

(G. C.) Dopo aver parlato di Roveretto, che possiamo considerare la vera culla di Alessandria in quanto che questo borgo, per la fondazione della città, non fu trasportato, mentre per gli altri tre le popolazioni dovettero trasmigrare per unirsi in un solo Comune, ricordiamo ora le vicende di Gamondio che ha una storia gloriosa e strettamente legata alla fondazione della città.

Gamundium, situata sulla destra della Bormida, in vicinanza a quel punto in cui essa riceve le acque dell'Orba, a meno di 10 chilometri da Alessandria, andò lentamente deponendo il suo nome primitivo per assumere quello di *Castellatium* che ci diede l'odierno Castellazzo. La prima volta che Gamondio appare nella storia, è nell'anno 938 dell'Era nostra.

Un diploma di quell'epoca, fatto dagli imperatori Ugo e Lotario, concede Gamondio in dote alla regina Berta e ci presenta Gamondio come «corte regia», il che indica che il terreno era di proprietà della Corona e coltivato per mano da servi in parte, e in parte da aldi e liberi che ne dividevano, col re, il profitto. L'origine della Corte regia di Gamondio si immedesima in quel periodo di tempo che va dalla venuta dei Longobardi alla loro decisiva caduta. I Longobardi furono attratti nell'Alessandrino dalla ricca selvaggina, e, per avere sicuri gli ozi della caccia, vi costruissero palazzi che dotarono di terreni fiscali per avere sicurezza di redditi e per meglio dominare sulle vicine popolazioni; così sorsero le Corti regie del nostro agro, quali Marengo, Bosco, Rovereto, Foro, e quindi Gamondio.

Questi preesisteva alla costituzione della Corte regia e la sua origine, per alcuni storici, è ligure, per altri, romana.

Se la prima opinione ha valore di una pura ipotesi soggettiva, la seconda si appoggia al rinvenimento di alcuni resti archeologici di età romana trovati nel suo territorio. Sono tali alcune monete ad un'urna di un cittadino romano; in essa vi erano pure una lucerna di creta, varie monete d'argento dell'età repubblicana e, sul coperchio, questa epigrafe: M. Balbio F. P. Vetias-Lucretias-Getertias-F. Bacbius-M. F. Fil. — Questi sono gli unici resti, senza dubbio romani, e non sufficienti, per altro, per dimostrare Gamondio già esistente e romanizzata all'epoca della conquista romana nella Liguria e sul Tanaro poichè non molto lungi vi erano le città romane di Acqui, Valenza, Tortona e Villa del Foro, il sobborgo a pochi chilometri da Alessandria ove di queste reliquie ne vennero parecchie alla luce in più epoche.

Dalle mani della regina Berta (938), Gamondio passò in seguito nelle mani di Berengario, di Adalberto, di Ottone II, Ottone III, ecc.

Col secolo XII comincia per Gamondio una nuova epoca, quella della sua costituzione in Comune, come i futuri grandi Comuni dell'Italia settentrionale: ecco, così, Gamondio passare da «Corte regia» a Comune demaniale in un'epoca assai vicina, se non contemporanea, all'origine dei grandi Comuni lombardi.

Per evoluzione, i terreni demaniali divennero privati, o popolari; gli uomini della Corte, da servi, divennero liberi: dal governo di gastaldi e ministri regi, si passò al governo popolare. Le cariche note pel Comune erano: due consoli, il saltario (importante magistratura comunale), il Consiglio generale.

Da quando Gamondio sorse a vita comunale aumentò assai d'importanza e ne fanno fede l'accrescere continuo delle sue relazioni politiche non meno che l'aumentare di quelle commerciali: in tali condizioni il Comune ha cercato di procurarsi la sicurezza e la potenza facendo costruire le fortificazioni, la mura, il *castrum*, la *turris vallorum*. Accanto a queste opere difensive, sorsero le milizie armate: il Comune ebbe un esercito proprio, la sua bandiera — una croce rossa in campo bianco — bandiera che poi assunsero gli alessandrini, ed adottò l'uso del carroccio milanese.

Nell'ottobre 1154, con l'animo di riconfermare i diritti dell'impero tedesco in Italia, scendeva per la Valle dell'Adige, con un forte esercito, Federico Barbarossa: Gamondio non soffrì in quelle discese devastatrici le distruzioni e gli eccidi di altre città dell'Italia settentrionale, ma patì le varie soste del feroce imperatore al quale dovette fornire, unitamente agli altri due cospicui borghi, Bergoglio e Marengo, truppe considerevoli per l'espugnazione di Milano ed il necessario per il mantenimento suo e dell'esercito. L'aggravio di mantenere la Corte imperiale e l'esercito per un inverno si ripeté, per l'ultima volta, nel 1163 essendo stati posti gli accampamenti presso Marengo.

Era troppo: si comprese allora la necessità di unirsi, di fortificarsi, per vincere, nella tremenda lotta per la vita e per la libertà, contro il Barbarossa ed i suoi amici e alleati.

Così cominciò a formarsi nei popoli lombardi il sogno di una grande città che potesse, come Milano, far fronte al feroce imperatore. Di qui l'esodo, pressochè in massa, della popolazione gamondiese verso la confluenza del Tanaro e della Bormida nel punto ove già sorgeva Rovereto e che diede subito forte impulso alla nascente città di Alessandria che doveva poi dare all'imperatore teutonico e alla sua vanagloriosa ambizione di dominio quella tremenda disfatta che ha segnato l'inizio delle ignominiose sconfitte patite dal feroce invasore del suolo italico.

La distribuzione delle medaglie ai premiati «Trofeo Agnelli 1931»

Ha avuto luogo ieri sera, nella sala del teatro del «Dopolavoro Fiat» la consegna delle medaglie individuali dei premiati del «Trofeo Agnelli 1931». Erano presenti il Presidente, i membri del direttorio, i consiglieri e i componenti le Commissioni tecniche. Oltre ai premiati che, nelle loro caratteristiche divise, occupavano le prime file di poltrone, era presente una notevole folla composta di dipendenti degli stabilimenti Fiat. L'ing. Vandone, a nome del senatore Agnelli ha rivolto un saluto e un elogio a tutti i premiati che hanno saputo distinguersi nelle diverse gare sportive disputate lo scorso anno ed ha sentitamente proceduto alla distribuzione dei premi.

Ha quindi avuto inizio uno spettacolo di prosa e canto in onore dei festeggiati.

I ruoli dei dottori di lavoro del commercio

La Federazione provinciale fascista del Commercio rende noto che sono in pubblicazione all'albo pretorio dei Comuni di Torino e della Provincia: a) i ruoli per Torino e Provincia per la riscossione delle quote trattenute dall'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti sugli interessi dei depositi cauzionali; b) i ruoli suppletivi (complementari) dei contributi integrativi obbligatori 1929 e 1930 di Torino, Bruzolo, Carignano, Chieri, Cirié, Moncalieri, Orbassano, Pinerolo, Rivarolo Canavese e Rivoli. Contro la iscrizione a ruolo gli interessati possono far ricorso in carta semplice a S. E. il Prefetto, soltanto per errore materiale, entro il termine di 30 giorni successivi all'ultimo di pubblicazione.

Lettori! Un'opera buona al giorno

A una famiglia indigente

Compiendo un'opera di carità: ecco il modo migliore di ricordare un caro defunto. Così hanno voluto fare i signori Pietro e Ezmira X... offredo L. 60 in memoria della loro mamma, di cui oggi ricorre l'anniversario della fine.

Assegniamo la somma ad una famiglia di dodici persone, che vivono in due misere stanze, fra i disagi della più cruda indigenza.

Si tratta della famiglia del calzolaio A. B., abitante in via Crescentino 31. Costui, che lavora solo quattro giorni alla settimana, ha la moglie che si è ammalata di polmonite subito dopo l'ultimo parto, ed attualmente ricoverata all'ospedale. I figli sono sei, da un mese a dieci anni di età, ed uno dei piccoli è anche esso all'ospedale per polmonite.

Insieme a queste otto persone vivono la vecchia madre della donna ammalata, due fratelli ed una sorella di questa.

La numerosa famiglia deve sostentarsi sul guadagno dei due soli uomini che possono lavorare.

Il caso ci è stato segnalato dalla Assistenza Fascista di Fabbrica.

Per la signorina Maddalena Q., di cui parlammo lunedì, ci sono state offerte Lire 12 dall'ing. Cordier e famiglia.

Disgrazie provocate dalla neve

Questa mattina, il meccanico Musso Giuseppe, di anni 29, abitante in Via Val Salice n. 141, è stato vittima di una disgrazia provocata dallo strato nevoso che ricopriva la strada e rendeva il cammino sdrucciolevole e pericoloso. Il meccanico era uscito di casa per recarsi al lavoro, quando, giunto davanti allo stabile n. 64, scivolò e cadde per terra. Impossibilitato ad alzarsi per un acutissimo dolore al ginocchio sinistro, venne soccorso da un passante che si affrettò a dare avviso ai pompieri. Questi provvedevano subito a trasportare il Musso, mediante autoambulanza all'Ospedale S. Giovanni, dove i medici gli riscontravano la frattura della rotula sinistra e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

— Un'altra disgrazia dovuta alla neve è avvenuta alle 10,15 in corso Moncalieri. Il fabbro Magnini Fernando di anni 18, abitante in corso Casale al n. 307, è scivolato e quindi caduto, fratturandosi l'omero sinistro. Trasportato al S. Giovanni mediante auto pubblica a cura del vigile De Battisti, venne giudicato guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Il delitto di via Galliari in Assise

"Dovevamo fare una completa confessione" dichiara cinicamente il Cortuso in udienza

Il processo si svolge tra continui contrasti fra gli imputati

La neve ha fatto ritardare questa mattina l'inizio della udienza: i signori assessori sono giunti in ritardo al Palazzo di Giustizia, per cui il Presidente conte Marchetti di Murialdo è stato costretto ad aprire l'udienza solo alle 9,45.

Oggi il pubblico è più numeroso del solito, richiamato forse dalla speranza di assistere a vivaci battibecchi tra i diversi imputati. Il Presidente ha appena ultimato l'appello degli imputati che il Cortuso si alza e chiede di fare una dichiarazione:

— Ieri ho detto una menzogna affermando di non conoscere la donna che si trovava il giorno 15 al Caffè della Posta con me in attesa del Bologna.

Presidente: — Non è la sola menzogna che ha detto.

E giacchè parliamo di quanto è avvenuto la mattina del 15 il Presidente vorrebbe nuovamente sapere dal Bologna se egli si è recato la mattina di detto giorno alle ore 11 al Caffè della Posta per abboccarsi col Cortuso; ma il suo nuovo tentativo riesce infruttuoso perchè il Bologna conferma le sue precedenti affermazioni.

— Quella mattina non mi sono trovato col Cortuso.

Presidente insistendo: — Non avete parlato col Cortuso al Caffè della Posta?

Bologna: — Nossignore.

Procuratore Generale: — Avrò modo di sentirvi fra pochi minuti.

Avv. Dal Fiume: — Vorrei sapere dal Bologna se al Caffè della Posta ha dato altre volte appuntamenti a donne.

— Bologna: — Sì, mi sono trovato in detto caffè con altre donne. Ad esempio, il giorno 11 ho avuto colà un abboccamento con una amica certa Rosa; il giorno 18 dovevo incontrarmi con un'altra donna che si chiama Angiola Barocchetti e che è quella che teneva compagnia alla Cortuso.

I convegni al caffè

Avv. Dal Fiume: — Al convegno del giorno 11 partecipava anche il Cortuso?

Cortuso: Sì.

Presidente: — Cortuso ha detto stamane che la signorina con la quale si trattenne al Caffè della Posta il giorno 18 era la stessa del giorno 11.

Cortuso: — Io ho detto ieri che non conoscevo la signorina che il giorno 18 si trovava con me al Caffè perchè si era d'accordo che avrei fatto una confessione completa: io mi sarei astenuto per conseguenza di fare vedere quella ragazza.

Procuratore Generale: — In che senso la confessione?

Cortuso: — Confessione della realtà: cioè che il Bologna e il Migliore furono mandati il Bozzello per compiere il furto, ma che il Bozzello non doveva commettere l'omicidio; insomma confessare tutte le modalità del reato.

Qui abbiamo un nuovo vivacissimo battibecco fra Cortuso e il Bologna. Questi inasta vivacemente presso il vicino di gabbia perchè finalmente dica la verità, ma Cortuso sembra non dare ascolto alla esortazione del correo e, calmo ed impassibile, continua.

— Si doveva commettere il furto ed io ho fornito tutte le indicazioni necessarie: cioè che la Venturelli sarebbe uscita per fare la spesa e il comm. Cerutti si sarebbe recato a farsi radere la barba.

Bologna: — E' stato il Cortuso ad indurci a commettere il furto ed a fornirci tutte le indicazioni necessarie.

Bozzello: — Le informazioni a me fornite erano in parte errate, perchè ad esempio il cognato Cerutti era in casa.

Seduto il battibecco fra i tre imputati, il Presidente rivenda la lettura degli interrogatori della Venturelli e di quando in quando chiede chiarimenti alla imputata.

— Il giorno precedente al delitto non vi sono state ulteriori informazioni su quanto aveva intenzione di fare la mamma il vostro padrone?

— No. Il Cortuso mi ha solo dato l'appuntamento per il domani, io gli risposi: se posso verrò.

La lettura delle deposizioni scritte della Venturelli si esaurisce in breve e il Presidente passa ad interrogare lo Scaranari; che, in seguito ad una operazione, è sordo. Il Presidente allora lo fa uscire di gabbia e lo fa accomodare nell'emiciclo.

Presidente: — Siete imputato di avere ricevuto a casa vostra il Bozzello, di avergli dato capitalità e di avere accettato oggetti provenienti dal furto da lui commesso. Anzitutto dove avete conosciuto il Bozzello?

La richiesta del passaporto

Lo Scaranari che parla enfaticamente gesticolando abbondantemente risponde: — L'ho conosciuto in carcere mentre ero in «aspettativa» di giudizio. (Nell'aula si ha uno scoppio d'ilarità). Lo Scaranari racconta che il giorno 18, nel pomeriggio, verso le 1,30, quando si trovava ancora a tavola con la sua famiglia e coi Musso, si presentò in casa sua il Bozzello. —

«Ho bisogno di un passaporto», mi disse.

«No, mi spiace, ma non posso favorirti: ho famiglia...

«Non sapresti dove indirizzarmi?

«No».

«Allora fammi il piacere permetti che io venga a cambiarmi a casa tua».

«Vieni pure».

— Il Bozzello si allontanò sull'automobile ritornando poco dopo con un pacco. Lo feci entrare nella mia camera da letto dove egli si cambiò. Io gli diedi un paio di mutande e un sopraabito, giacchè egli mancava di tali indumenti. Dopo aver mutato di abiti accettò la mia offerta di mangiare. Discorrendo con Musso accennò alla necessità che egli aveva di un passaporto. Non mi ricordo però come mai il discorso perchè quel giorno avevo abbondantemente bevuto. Verso le tre il Bozzello si allontanò da casa mia col Musso.

Lo Scaranari si dispone a narrare come egli impiegò il restante del pomeriggio e come avvenne l'arresto del Bozzello. Alcuni suoi particolari suscitano delle proteste del Musso.

Presidente: — Credevo che almeno questi due andassero d'accordo, invece...

Narra che il maresciallo Curzi che operò una perquisizione nella sua abitazione ricercava un pacco contenente 1.700.000 lire.

Presidente: — Cercava forse i titoli nominativi rubati al comm. Cerutti.

Scaranari: — Non so.

Presidente: — Il Bozzello non vi ha detto niente?

— Mi ha detto: «Fammi pulire bene le mie scarpe?».

— No.

Presidente: — Non vi ha dato una catena ed un orologio d'oro?

— No.

Bozzello: — Egli mente. La catena e l'orologio della vittima li ho consegnati a lui. Debbo però riconoscere che non gli ho detto nulla di quanto era accaduto.

Scaranari — Non mi ha dato niente.

Presidente, rivolto allo Scaranari: — Ammettete di aver dato al Bozzello un paletot gabardina?

I gioielli rubati

— Sì. Debbo però insistere nell'affermare che non ho visto le scarpe sporche di sangue e che la catena e l'orologio può averli lasciati a casa mia il Bozzello a mia insaputa. Questi ha affermato di avermi consegnato i gioielli molto tempo dopo il suo arresto.

Bozzello: — Ho negato in un primo tempo di aver dato i gioielli allo Scaranari per non danneggiarlo.

Il Bozzello racconta come avvenne il confronto collo Scaranari e come egli sia caduto nel tranello tesogli dal funzionario per farlo confessare.

Presidente: — Avete anche dato allo Scaranari duecento lire?

Bozzello: — Sì.

Scaranari: — Non è vero.

Terminato così l'interrogatorio dello Scaranari si passa a quello del Musso, il quale si difende non meno del precedente imputato nel racconto di quanto egli ha fatto il giorno del delitto.

Egli afferma che in quel giorno aveva in tasca circa 80 lire e che, invitato a pranzo dallo Scaranari, aveva creduto di schiarirsi verso chi lo aiutava portando due fiaschi di vino. Aggiunge che essi la mattina si erano già attardati ad abbondanti libazioni, tanto che, verso le 13 e 30 quando il Bozzello comparve in casa dello Scaranari, essi erano brilli. Ripete anch'egli la scena già narrata dallo Scaranari dell'incontro col Bozzello e aggiunge:

— Quando lo Scaranari è tornato gli ho detto: «Guarda che quello lì è un evaso: sta attento, non dargli da dormire». Lo Scaranari mi rispose che il Bozzello sarebbe ritornato di lì a poco e difatti, verso le due e mezza, egli tornò. Aveva tre bottiglie di vino, un pacco di paste ed un altro pacco. Con lo Scaranari egli si recò in un'altra camera dove si cambiò.

Presidente: — Non avete veduto ritornare il Bozzello con ai piedi scarpe nuove?

— Non potrei dire. Quando il Bozzello tornò nella camera da pranzo aveva un sopraabito differente da quello che indossava prima. Mentre mangiava disse che aveva un appuntamento importante, che gli serviva una rivoltella, un passaporto che gli sarebbe stato procurato da un mutilato.

Presidente: — Uscendo non disse qualche cosa alle Scaranari a proposito delle scarpe?

Le scarpe insanguinate

— Sì, gli disse: «Quelle scarpe tienile tu, lavale». Questa frase destò in me dei sospetti; volli esaminare le scarpe, e constatato che erano sporche di fango, rimasi molto meravigliato. Il Bozzello non accennò affatto al reato che aveva commesso. Verso le quattro il Bozzello mi dice: «Accompagnami dalla Rosa perchè voglio mandarla in piazza Carlina». Faccio notare però che questa idea era già balenata nella mia mente. Uscito col Bozzello siamo andati in una trattoria dove chiese al padrone di telefonare alla «Stipel» per un'automobile. Con questo mezzo siamo andati in casa della Rosa la quale però era assente. Venne invece con noi la Falcetto che ci accompagnò in automobile. Giunti al Giardino Reale, discesi dalla macchina e mi recai con un'altra automobile in piazza Carlina dove parlai con un carabiniere che mi condusse dal maresciallo qui presente al quale esposi i miei sospetti. Verso le sei e trenta tornai a casa dello Scaranari. Trovai al portone sette od otto persone che subito riconobbi come militi in borghese. Io mi intrattenni con essi. Verso le sette vidi arrivare il Bozzello; rivolto al maresciallo gli dissi: «E' lì che sta arrivando». Appena il Bozzello fu per entrare nel portone dell'abitazione dello Scaranari gli agenti, circondatolo, lo arrestarono.

Presidente: — Il Bozzello dice di avervi consegnato 1200 lire.

— Non mi ha dato nemmeno un soldo.

Presidente (allo Scaranari): — Avete sentito cosa ha detto il Musso a proposito delle scarpe?

— Scaranari: — Queste scarpe non le ho viste; nello stato in cui mi trovavo può darsi che non abbia sentito le parole dette dal Bozzello.

Musso: — Credo che non le abbia viste, perchè le scarpe le hanno portate nella camera da letto incartate ed hanno incartato anche quelle sporche.

Proc. Gen. — Viste o non viste, ha sentito queste parole?

Scaranari: — Non ho sentito niente.

Presidente (a Musso): — Avete visto il Bozzello quando ha dato allo Scaranari l'orologio, la catena d'oro e le duecento lire?

— Non ho visto nulla.

Il Presidente dovrebbe a questo punto iniziare le contestazioni ma ormai è mezzogiorno e rinvia l'udienza al pomeriggio.

Guido Gaja.

Una santa battaglia

La lotta antitubercolare in Piemonte

Nostra intervista col prof. Micheli

La recente costituzione della Sezione regionale piemontese per la lotta contro la tubercolosi, rinnova l'interessamento del pubblico alla lotta contro il più grande dei mali che affligge e isterilisce tutti i popoli.

Questa lotta contro un nemico, che individuato fin dal 1882 continua ancora a mietere circa 60.000 vite all'anno particolarmente nella età più bella, richiede la collaborazione di tutte le classi di cittadini, ciascuna secondo le proprie possibilità, strette in un sol fascio ed animate da un forte sentimento di bontà e di solidarietà umane.

Per quanto riguarda Torino e il Piemonte riuscirà particolarmente interessante sentire in proposito il parere di un illustre scienziato. La importanza delle sue parole sull'argomento non può sfuggire all'attenzione dei torinesi, anche perchè l'illustre clinico, prof. Micheli, fa parte in qualità di presidente della sezione piemontese della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

Questione finanziaria

A questo scopo ci siamo recati dal prof. Micheli, clinico che qualunque paese può invidiare a Torino: egli ha dato alla scienza medica tante prove di merito.

Lo abbiamo avvicinato dopo la lezione giornaliera ch'egli impartisce nei locali della R. Clinica medica dell'Università.

— Lo scopo delle «Sezioni regionali della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi — ci ha detto il prof. Micheli — è di raccogliere intorno a sè non solo il più grande numero di medici, ma anche di personalità non mediche e di enti, cui stia a cuore la salute e quindi l'efficienza della Nazione, per lo studio dei problemi scientifici che riguardano la tubercolosi.

— Crede, professore, che questa lotta possa dare dei tangibili risultati?

— Senza dubbio — ci risponde l'illustre clinico. — La lotta contro la tubercolosi è essenzialmente una questione finanziaria. Tecnicamente, si può dire, che non ci siano insuperabili difficoltà.

«In campo di tubercolosi tutto o quasi tutto è ormai conosciuto: l'agente etiologi (il celebre bacillo di Koch, che per fortuna non è un germe ubiquitario, per modo che la sua malefica azione non si svolge che nella stretta cerchia dei malati affetti da forme aperte di tubercolosi), le vie più comuni di penetrazione nell'organismo, le modalità di origine e di sviluppo delle varie forme di tubercolosi.

«La clinica d'altra parte, col potente aiuto della radiologia, ha recentemente affinato i suoi mezzi diagnostici ed è comunemente in grado di scoprire, fin dall'inizio, le forme aperte di tubercolosi e quindi di individuare precocemente le sorgenti d'infezione.

Le origini della malattia

— Cosicchè, professore, ci si infetta, non si nasce tubercolosi?

— *Non si nasce quasi mai* — soggiunge il prof. Micheli — *ma si diventa*. Oggi, malgrado sia tuttora vivamente dibattuta nel campo scientifico la questione dell'«ultravirus tubercolare», — di una forma o di una fase microscopicamente invisibile del comune «virus» — noi possiamo ribadire l'antico principio con sicura coscienza.

«Come vedono, dunque — soggiunge il professore — per noi medici l'infezione tubercolare non ha quasi più segreti. Certo, il bacillo scoperto da Koch è un terribile nemico, che mieta tante giovani vittime ed è causa di incalcolabili danni economici e sociali, ma lo possiamo guardare in faccia perchè abbiamo individuato le sue posizioni, i mezzi di difesa e di offesa.

— Occorrono mezzi podarosi?

— Senza dubbio. Pensino alla molteplicità ed al costo delle moderne espressioni della lotta antitubercolare, ricoveri per lattanti provenienti da genitori malati, preventori, dispensari antitubercolari, sanatorii ed ospedali specializzati, tra cui quello di Pra Catinat eretto dal senatore Agnelli. Questo complesso però serve ad attuare soltanto uno dei «cardini» della profilassi, che mirano a ridurre, per quanto è possibile, l'esposizione all'infezione.

A questo punto domandiamo:

— Quale è l'altro «cardine» della profilassi?

— Devo premettere — risponde il professore — un dato di fatto che ormai è di dominio quasi corrente anche tra i profani. Una cosa è l'*infezione tubercolare*, alla quale, nell'ambito delle nostre città, nessuno o quasi nessuno sfugge, e altro la *malattia tubercolare*.

Il piano della lotta

— *La malattia tubercolare* può nascere e deriva difatti spesso dalla infezione tubercolare così diffusa, ma che spesso non dà sentore di sè o per ulteriore infezione dall'esterno («superinfezione esogena») oppure per l'affievolirsi delle resistenze, delle forze di difesa dell'organismo in seguito a malattie intercorrenti oppure per deficienze alimentari, di luce, di aria, od anche in seguito a strapazzi e disagi di vario genere. Allora, continua l'illustre clinico, ecco spiegato il secondo dei fondamentali canoni della lotta antitubercolare: aumentare i mezzi di difesa e le resistenze degli organismi, specie dei giovani che ne sono i più colpiti.

— In quale modo professore?

— Con altri mezzi, anche assai molto costosi. — Tralasciando, per ora, di trattare le varie forme di vaccinazione antitubercolare, sulla cui efficacia non si può molto contare; le migliorate condizioni igieniche delle nostre popolazioni, il favorire per quanto è possibile la vita all'aria aperta, i varii *sports*, le colonie marine ed alpine costituiscono i principali elementi da cui si può attendere il consolidamento delle resistenze, individualmente assai varie.

— In conclusione, si può dire — soggiunge il prof. Micheli — che il piano di lotta contro l'infezione tubercolare — organico e inspirato alle moderne conquiste della patologia, della clinica e dell'igiene — c'è, chiaramente tracciato. Il Governo fascista — prosegue il professore — che ha avuto — netta e precisa — la visione della importanza del problema, ne ha già fissate le linee fondamentali ed iniziata l'attuazione col rendere obbligatori, in ogni provincia i Consorzi antitubercolari, con la legge del 1927 sulla obbligatorietà della assicurazione contro la tubercolosi per tutti gli assicurati contro la invalidità e vecchiaia e con altre provvidenze speciali (Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, Opera Nazionale Dopolavoro, larghe concessioni per la costruzione di case popolari) i cui nessi sono intimi coll'organizzazione antitubercolare.

«Il Ministero dell'Interno e la Federazione Italiana per la lotta antitubercolare, presieduta dall'on. Raffaele Paolucci, hanno disposto che anche quest'anno, come per il passato, nel giorno di Pasqua, sia celebrata la giornata del Fiore e della doppia Croce e sia inoltre rigorosamente sviluppata la campagna del bollo «chiudi-lettera» a totale beneficio delle Opere assistenziali della tubercolosi.

— Torino — conclude brillantemente l'illustre clinico — da cui è partita l'idea della «giornata del fiore» — simbolo di gentilezza e di amore, ha sempre risposto con prontezza e generosità all'appello rivoltole. I torinesi, non certo, aderiranno con entusiastico slancio, a quest'opera di carità, di redenzione e di solidarietà umana.

Paolo Marcuzzi.

Il ritorno del Segretario Federale

Stamane alle 10,15, accolto dal Direttorio di Segreteria cav. Gazzotti, e da altri funzionari della Federazione, è arrivato da Roma il Segretario federale Andrea Gastaldi, reduce dai lavori del Direttorio Nazionale.

Le nostre "stelle"

Una tipica rappresentante della popolazione femminile di Erba, la cittadina che ha saputo acquistare tanta rinomanza in Italia per le sue proprie industrie.

Una madre esemplare

fa tutti gli acquisti necessari alla famiglia presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese: potrà, così, acquistare carni, uova, verdura ed alimentari in genere, ottimi, realizzando notevoli e preziose economie sul bilancio famigliare.

Onorificenza

Il Patriarca di Gerusalemme ha nominato Dama del Santo Sepolcro la N. D. Enrica Basso Grandi per benemerenze verso le istituzioni di Gerusalemme.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-00-40-047
Amministrazione 40-00
Telefoni: Annunci pubblicitari 40-00-40-047
Segnalo la cronaca 41-00

Seguendo la Cronaca

SALA D'ARTE GUGLIELMI
Piazza Castello 25

Stasera, alle ore 21, verrà bandita la terza importante vendita all'asta. Come da catalogo verranno venduti al maggior offerente dei finissimi tappeti persiani e orientali, mobili antichi e di stile, bronzi, porcellane, miniature, dipinti d'autore. La provenienza fallimentare e da disgusti in gran parte, dei lotti messi all'incanto, fa sì che le aggiudicazioni siano liberalissime e che molti lotti siano acquistati a prezzi incredibilmente bassi. Fuori catalogo: quadri, Saxe, bibelots.

U. R. S. S.
Rappresentanza generale in Italia per il commercio estero della U. R. S. S. *Unione Repubbl. Sovietiche Socialiste*
KUSTEXPORT
Artigianato Produz. Tappeti Orientali
Proseguono col maggior interessamento del pubblico, la Vendita all'Asta dell'ingente stock di magnifici Tappeti Persiani giunti a Torino direttamente da Mosca. Oggi, mercoledì, e seguenti, sempre in via Santa Teresa, 19, ang. S. Francesco d'Assisi, due «tornate» giornaliere alle ore 16 ed alle 21.

La nuova caratteristica della moda
...è l'economia: ma l'economia non deve trascurare la moda. I due termini, una volta antitetici, hanno trovato il loro giusto punto di equilibrio alla Meravigliosa nel cui negozi di via Cavour 15, le signore eleganti trovano in questi giorni le più recenti espressioni dell'alta moda e le manifestazioni più gradite del minimo prezzo.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 123 ang. corso Dante, t. 61-560. Tram: 7,2,18,15,31.

Fallimento CAPPELLIN LUIGI
via S. Teresa 10. Il Curatore avverte: due aste al giorno (ore 16 e 21) cristallerie, porcellane, oggetti artistici e famiglia di appartamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Gianina e Bernardone» di Cimarosa (rappresent. di abbonamento, turno diapari).
ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo», rivista navale di F. De Robertis.
BALBO (Compagnia Veneta C. Scarpini). — Ore 21,15: «Passo l'amor, se vuol», di L. Cecchi, musica di G. Cozzi.
VITTORIO (Compagnia A. Niechi). — Ore 21,15: «Papà Lebonnard» di Alcard.
ROSSINI (Comp. dialettale «La Stabile). — Ore 21,15: «La miseria d'monsù Travet» di V. Bersezio.
ODEON (Comp. goliardica del Gufi. Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».
ROMANO: Ore 21: Rivista - Varietà.
CAT DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenimento.

I divertimenti

E' oggi, mercoledì, ore 15,30
la «première» di Marlène Dietrich
nella novità «La sconosciuta»

Il *Cinepalazzo* è lieto di annunciare il ritorno di *Marlène Dietrich* sullo schermo, nella più sfolgorante interpretazione della Diva:

«LA SCONOSCIUTA»

Opera di rara bellezza, *La sconosciuta* è destinata a rinnovare al *Cinepalazzo* i trionfi che già hanno accompagnato a Torino *Disonorata*, il capolavoro indimenticabile della *Paramount*!

Spettacoli cinematografici

CHERMET: «L'ultima avventura». Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Passione di mamma». Bennett.
ITALIA: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
SPLENDOR: «Il bacio» capol. di G. Garbo.
Lunedì: «Principe cosacco» (L'invasore).
IDEALE: «La Wally», part. cant. italiano.
ALPI: «Disonorata» con Marlène Dietrich.
STATUTO: «Disonorata». Marlène Dietrich.
BORSA: «Spionaggio atomico». Bric. Helm.
PRINCIPE: «L'allerratore» e varietà.
SAVOIA: «Segretaria privata» e carioni.
AMBROSIO: «Trader Horn». Prezzi popol.
CHIARELLA: Cinema ricreativo delle donne. «Topolino e la radice» e Compagnia Nicolli in «Grand Hôtel». Successo.

A PREZZI POPOLARI
TRADER HORN
Il film emozionantissimo
tra i Cannibali e i Pigmei

dell'Africa orrenda, tra belve d'ogni genere sorprese nella loro lotta per la esistenza e lanciate inferocite contro gli uomini che osano disturbarle. Ultimi giorni al Cinema Ambrosio.

Imminente:
LA VECCHIA SIGNORA
di Amleto Palermi e Orsino Orsini, il capolavoro italianissimo della Caesar Film Roma, protagonisti
EMMA GRAMATICA e ARTURO FALCONI

Da Roma, da Napoli, da Bologna, giungono notizie di rappresentazioni trionfali. La bellissima commedia drammatica — con notevoli episodi comici — sta conquistando tutta l'Italia.

MARLENE DIETRICH
in DISONORATA

sbalordisce, entusiasma, elettrizza all'Odeon e allo Statuto. E' la più audace interpretazione della Dietrich.

L'incontro

Appena varcato l'andito della portineria venne a sbattergli sulla faccia una ventata gelida di nevischio.

— Nevica ancora — mormorò fra sè riandando al tepore delle quete stanze appena lasciate. E abbottonato il cappotto fino alla gola si avviò rapidamente, affondando il capo nel bavero di morbido pelo.

— Andare dal notaio. Vedere Inghirami per la cessione della rata di febbraio... Telefonare a Rosadi perchè mandi a ritirare i documenti dalla Camera di Commercio... Accordarsi su la Popolare per la permuta...

Avviandosi verso l'ufficio annotava mentalmente tutto ciò che aveva da fare in quelle due ore che mancavano a mezzogiorno.

— Sono un uomo d'affari — pensò sorridendo un poco di sè stesso.

— Proprio un uomo d'affari...

Ecco! Forse avevano ragione i nuovi amici: industriali, grossi commercianti, finanzieri. Quella vita intensa d'affari cui lo aveva costretto la eredità avrebbe finito per piacere al suo spirito alacre e desideroso di sensazioni sempre nuove. Uffici, banche, clienti e fornitori, tutto quel mondo nuovo non poteva non esercitare un fascino anche su di lui, gli dicevano. Lo esercitava infatti. E quella nuova vita, almeno superficialmente, gli piaceva per quel tono di gagliardia che imprimeva necessariamente ad ogni atto, per quel senso di responsabilità che comunicava.

Ma nell'anima, in fondo, un senso di amarezza e di rimpianto che non voleva andarsene. Un accoramento patetico che veniva dal ricordo di *quell'altra vita!*

Sogni, amori, speranze, pensieri, dolori e delusioni non si cambiano indifferentemente da un giorno per l'altro come i capi di biancheria.

No. Non si potevano cambiare così. E il D'Antony, il malinconico beffardo, il romantico concertista, aveva tutte le ragioni quando lo attestava.

— D'Antony?... A proposito, che sarà di D'Antony? — si chiese rivivendo in un attimo i giorni di quell'amicizia.

Con il nome dell'amico, glie ne erano ribalenati alla memoria i caratteristici gesti, la intonazione un po' nasale e strana della voce, il volto pallidissimo ed aristocratico in cui due occhi grigi e vivaci parevano vivere di una vita lor propria.

Un senso di stupore, un senso di rimpianto e quasi di sgomento lo assalì, al ricordo dell'amico. E questi sentimenti si acuirono quando, dopo il volto dell'amico mai più riveduto, gli vennero alla memoria, in una successione rapidissima, dieci o venti altri volti: tutti cari e non mai mai più riveduti: Enrici... Borelli... Olga... (che farà Olga?)... Bigliardi... Miss Edith... Giorgieri... Vanna.

— Vanna?... — A quest'ultimo nome formulato così, come una domanda, il cuore gli si strinse come in una morsa.

— Vanna!... — ripetè stringendo convulsamente le mani, disperato di non averla mai potuta rivedere, di non avere mai più potuto avere notizie di lei. — Abiterà ancora a Milano?... Sarà tornata a Roma?... Si sarà sposata?...

A quest'ultima domanda si fermò sui due piedi, quasi l'avessero investito di fronte. E quasi che un qualcosa di estremamente vitale, nel mezzo del petto, gli si torcesse e schiantasse.

Un attimo. Poi scrollò le spalle.

— Imbecille io a pensarci — mormorò, imboccando la via del Gesù che stretta, solitaria, fiancheggiata da vecchi e tetri palazzotti patrizi, nel rigido mattino di neve sembrava ancora più malinconica e silenziosa del solito.

— Andare dal notaio. Vedere Inghirami. Telefonare a Rosadi. Accordarsi con la Popolare per...

Non finì la frase. Sbarrò gli occhi, li rinchiuse, li riaprì, battè le palpebre. — Vanna!... — mormorò stupefatto poggiandosi al muro per non cadere.

— Tu?... Tu?... Tu?... — furono le prime sue parole quand'ella gli fu vicina e riconoscendolo si fermò, non meno pallida e perplessa di lui.

— Tu?... — E con lo sguardo timoroso e anelante, carico improvvisamente di un'enorme tristizia e di un'enorme gioia, le correva dal volto semi nascosto nel bavero della pelliccia di chinchilla alle punte degli alti ed elegantissimi stivali di coppale nero. In su ed in giù, continuamente, affannosamente, senza sapere dove posarsi: come lo sguardo di un abbagliato.

— Vanna!... Quanti anni!! Ti ho riconosciuta subito... Sì: lei è sempre la stessa... sempre; credilo...

E vedendo che anche lei soffriva ed era impacciata, egli più soffriva e si sentiva ad impacciare.

E vorrebbe scappar via. Vorrebbe non averla incontrata. Dirle quello che ha sofferto per lei. Dirle che non ha sofferto nulla. E rapirla. Farle del male. Fuggire con lei. Colmarla d'amore e di benedizioni. Maledirla. Baciarle le manine inguantate.

Inguantate così di fino che la linea della mano, la più bella manina del mondo, non ci perde nulla.

E mentre la gente passa, guarda, vede quel turbamento e fa il sorrisino. Mentre ella riprende coraggio e gli rivolge alcune domande banali ch'egli non comprende che confusamente ed alle quali risponde a proposito, s'accorge che sul marciapiede, fra loro due, poggiata contro le gambe di «lei» c'è una bimbetta di forse tre anni. Anch'essa con la sua pelliccetta di chinchillà; anch'essa con i suoi stivalini di coppale marrone; anch'essa con quello sguardo di una dolcezza così intensa e smemorante da non potersi guardare senza sentirsi sciogliere e morire.

Vede. E trasale. È la chinchilla più grande che ha osservato quel trasalire si china subitamente. Prende in braccio la chinchilla più piccola. E con una voce che ha la stessa tonalità di quella che diceva «per sempre, Dario...», ordina sorridendo:

— Da brava Lòly... Saluta il signore...

Al «buongiorno signore» della chinchilla più piccola l'ingegnere Dario Amadia risponde con un sorriso da ebete. A quello della chinchilla più grande con un automatico inchino. A quello dell'autista che si siede al volante dopo aver chiusa la portiera, con una cavata di cappello. E poi sta lì, con il cappello in mano, a vedere la macchina che scivola via rapidamente e silenziosamente. E il nevischio gelato gli ammolina sulla faccia e, strano!, gli dà delle fitte acutissime. Al cuore.

Newton Canovi.

La donna spagnuola e lo sport

Madrid, 2, sera.

Anche all'infuori della politica il cambiamento di regime ha esercitata larga influenza sulla vita nazionale. Così la donna spagnola, tradizionalmente confinata nella cerchia della sua attività domestica, va affermandosi nel campo dello sport. Ciò ch'era eccezione diventa la regola. Invece del tennis e dell'equitazione, limitati alle classi elevate, è ora una ondata di democratizzazione sportiva, che trascina anco l'elemento femminile operaio.

A Barcellona, a Valenza si hanno società calcistiche femminili; la palla al cesto, lo hockey contano ormai squadre capaci di misurarsi con le squadre estere. Ultimamente si ebbe a Madrid un incontro di quest'ultimo sport tra Spagnole e Ungheresi.

Anche il nuoto va assumendo grande popolarità. Limitato prima alle spiagge marine, rende ora frequentatissime dalle donne le piscine. Nell'ultimo concorso nazionale di bellezza, Miss Aragona era una campionessa di nuoto.

Infine il tennis sembrerebbe democratizzarsi, e si moltiplicano dappertutto i campi di gioco appositi.

Signora dell'aristocrazia americana morta a 101 anno

Vienna, 2 sera.

La contessa Elena Erdoedy, la più vecchia aristocratica d'Europa, è morta ieri nel castello di Vep, in età di 101 anno. Nello scorso novembre, ricorrendo il suo centesimo genetliaco, ebbero luogo al castello feste che riunirono i rappresentanti di numerose famiglie nobili europee. La vecchia dama ancora ricordava episodi del suo servizio a Corte dell'arciduchessa Sofia, madre di Francesco Giuseppe; anzi a suo tempo si adoperò sempre a smentire le voci di dissidi fra l'arciduchessa e la nuora imperatrice Elisabetta. Coll'imperatrice Elisabetta la defunta aveva l'ultima volta parlato ad un ballo di Corte nel 1896 e diceva che la Sovrana, vestita di nero, a differenza di tutte le altre dame presenti aveva fatto un'indescrivibile impressione. Dieci anni addietro la contessa si ruppe una gamba, e da allora non aveva più abbandonata la sedia a rotelle.

LE LETTERE DI EULENBURG SULLE CROCIERE NORDICHE DI GUGLIELMO II

I buffoni d'un Imperatore

Guglielmo II? — Non era forse quell'imperatore di Germania, che, giunto giovane al trono, — suo padre non aveva potuto regnare, essendo ammalato quando cinse la corona e morto cento giorni dopo, — Guglielmo II non era forse quel giovanotto che, assunto il trono avito, pensò bene, tanto per incominciare, di cacciare subito un vecchiardo che troppa influenza aveva acquistato negli affari del Regno e presumeva di gettare un'ombra troppo grande addirittura sul manto imperiale?

Infatti, infatti, quell'imperatore di Germania era proprio Guglielmo II, e quel vecchiardo, disgraziato, si chiamava appena Ottone di Bismarck. Un nome come un altro, poichè bisogna pure, per distinguere, che ciascuno abbia il suo nome. Il nome di Tizio e di Caio non va confuso con quello di Cesare.

Ma un'ironia della storia voleva che come quel Tizio di Bismark avesse condotto la Germania a Versoglia così il Cesare Guglielmo II ve la riconducesse. Soltanto che la via del primo era segnata dalla gloria e culminava nella fondazione dell'impero, quella del secondo andava a ritroso e sboccava nella disfatta e nel crollo.

Come Nerone e Caracalla

Il Grande Cancelliere è morto, un po' avvilito e molto preoccupato, però con la fortuna di non veder manomessa l'opera sua. Guglielmo II vive ancora e può pensare al suo esordio e alla sua fine. Se ne ha la capacità. Non vuol significare questo dubitativo un inutile scherno a un cadavere, tanto più ch'esso veniva espresso anche quando egli era in tutto il fulgore della sua maestà regale.

Troppi lati grotteschi fin da allora aveva rivelato. Letterati ed artisti sul trono ce ne sono stati molti, per fortuna dell'umanità, ma l'imperatore che in mezzo a un concerto toglieva la bacchetta al maestro per dirigere lui l'orchestra o che faceva pubblicare massime sull'arte della scrivere e del comporre, piuttosto che Giulio Cesare o Marco Aurelio, ricordava Nerone o Caracalla. Anche un suo antenato amava suonare il flauto: Federico II. Ma era un suo personale passatempo, di cui era geloso, nel senso che, pur senza sdegnare le precauzioni, lo voleva segreto.

Guglielmo II trovava invece che nessun organo, o anche tutti gli organi del suo Regno messi insieme, avessero canne sufficienti ed scaltario degnamente. Non tanto nella sua gloria imperiale, quanto nelle sue svelte doti personali.

Le lettere del principe Filippo di Eulenburg sulle crociere nordiche del sire nei primi quindici anni del suo regno, confermano quanto già di Guglielmo II si sapeva, con l'aggravante di tristi particolari. Non si possono che rievocare infatti, che i fantasmi di Nerone e Caracalla. Un confronto con un sovrano contemporaneo non si potrebbe istituire, e anche facendolo col suo amico Abdul Hamid, il Sultano rosso, il furco lo vincerebbe. Ed anche la sua Corte, perchè il tiranno sanguinario del Bosforo non sottopose mai i suoi consiglieri alle umiliazioni con le quali Guglielmo si degnava di dimostrare agli amici il suo favore.

Il nome del principe Eulenburg ricorda un grosso scandalo berlinese d'anteguerra ed un lungo processo con innumerevoli udienze a porte chiuse. Un pubblicista ardito, che un po' voleva far rumore intorno al proprio nome e per l'altro pò, come suole accadere, avrà forse anche avuto oscure intenzioni di epurazione, accusò il principe di omosessualismo. L'imperatore abbandonò l'amico alla sua sorte e il processo fu per quest'ultimo un disastro.

Filippo di Eulenburg si ritirò allora a vita privata e non fece più parlare di sè. Il suo nome venne fatto alla morte di Massimiliano Harden, il suo implacabile accusatore. Egli era già morto, dopo aver visto il crollo dell'imperiale amico, senza aver fatto nulla per sollevare il velo dell'oblio che si era steso su di lui.

La sua vedova non è stata della sua opinione ed ha pubblicato ora in due volumi lettere e appunti del principe sulle crociere imperiali dal 1892 al 1903. Si tratta di cose superate, eppure l'esiliato di Doorn non sarà molto edificato di questa pubblicazione.

Una vita da cane

La vita durante le crociere nordiche doveva essere allegra, ma in realtà non riusciva ad essere tale. Fra i molti suoi talenti, Guglielmo II aveva sviluppatissimo quello di annoiarsi, e i partecipanti alle crociere duravano fatica a trovare nuovi lazzi, nuovi divertimenti. Avevano insomma il compito che nelle Corti medievali spettava ai buffoni; con la differenza che questi tale nome portavano e per tale ufficio erano pagati, mentre i buffoni del sire germanico erano dignitari e ufficiali rivestenti le più alte cariche dello Stato.

Il generale von Huelsen si distingueva in giuochi di prestigio; il conte von Goertz esagerava la miopia e la distrazione rovesciando bicchieri e anche tavoli, inciampando e cadendo, per strappare i sorrisi e mantenersi le simpatie dell'augusto signore. Partecipavano a questi nobili scherzi un Kiderlen-Waechter, poi ambasciatore e ministro degli Esteri, e un Seedan-Biberan, che tollerava con tanta ingenua comicità qualunque scherzo da guadagnarsi rapidamente le spalline di ammiraglio.

Badiamo che non si trattava di ragazzacci: Guglielmo II aveva trent'anni al primo viaggio descritto da Eulenburg, e quarantacinque all'ultimo, e i dignitari che sceglieva per farsi divertire erano in generale più vecchi di lui. Ma il Sovrano non dimenticava i suoi doveri e anche durante queste crociere di diporto sbrigava oculatamente gli affari di Stato. Quale importanza vi annettesse risulta dal seguente passo di una lettera di Eulenburg: «Oggi la posta di Berlino è stata particolarmente voluminosa, e Sua Maestà avrà avuto da firmare da tre a quattrocento documenti. Per distrarlo durante il lavoro Goertz, Huelsen ed io dovemmo trattenerci presso di lui nello studio e suonare senza interruzione, per tre ore, svariati strumenti, fino a che Egli ebbe finito».

Il principe Eulenburg occupava allora il posto di ambasciatore a Vienna, e oltre a quest'incarico aveva pur quello di comporre poesie salaci per rallegrare l'imperatore durante le crociere, ciò che gli riusciva molto penoso perchè soffriva di mal di mare. Guglielmo rovesciava su di lui anche tutte le preoccupazioni di carattere politico, e il principe faceva una vita da cane.

Un'amicizia poco gradita

E' curioso però che dalle lettere pubblicate, in complesso, non risulti che egli trovasse tutto ciò, se non anormale, almeno strano. Una volta sola osserva che «è molto opprimente essere l'amico intimo dell'imperatore». Ma pare una frase sfuggita involontariamente, perchè di solito dice che Guglielmo è «il più buono di tutti i Sovrani».

Senonchè quale fosse questa bontà e quale l'indole vera dell'imperatore, Eulenburg stesso la rivela incautamente quando parla con disgusto delle parti di «pagliacci» che gli ospiti si lasciano imporre dall'imperatore, che sfrutta il loro servilismo in modo vergognoso.

Ed abbiamo una scena ripugnante, tanto che sembrerebbe inventata: Alle otto di mattina Guglielmo fa mettere in fila i suoi ospiti per esercizi all'aria libera. Vecchi uomini di Stato ed ufficiali rugosi devono eseguire flessioni e l'imperatore tutto lieto passa in mezzo ad essi, e all'uno impartisce un amichevole buffetto, all'altro un pizzicotto nelle gambe, al terzo fa un solletico, compiacendosi della loro prestanza ed agilità...

Che dice? — E' lo stesso Eulenburg a dare la risposta: «Ciò mi fa schifo!» E sappiamo che il principe non era proprio una perla. Egli scrive nell'ultima lettera, del 15 luglio 1903: «Non posso più sopportare queste Eccellenze che fanno le flessioni, e mi domando come lo possa sopportare l'imperatore — che invece è la causa di tutto».

La causa di tutto! Come anche del fatto orlarante, che pure queste lettere ci rivelano, che la nave imperiale, molte volte, navigava qua e là, senza mèta. «Nur so drauflos - scrive Eulenburg: - giusto così, alla ventura». Perchè? Erano i giorni in cui Guglielmo si dimenticava di indicare la rotta, e il capitano non voleva arrischiare il suo posto ricordandolo all'imperatore...

Ma questo Guglielmo II non è quell'imperatore di Germania che, giunto giovane al trono...? E' proprio quello. E queste lettere di Eulenburg servono a spiegare molte cose.

N. B.

... provare per tre ore svariati strumenti

... togliere la bacchetta al maestro...

Vecchi uomini di Stato ed ufficiali rugosi devono eseguire flessioni...

Note bibliografiche

La tecnica dello sci

Per un innato spirito di ribellione, tutti noi odiamo in generale i manuali. Ci fanno l'effetto di una persona attempata e per bene che ci dica molto pacatamente: — Senta bene, caro signore (o signora), lei è una persona simpaticissima (nel manuale si parla di «caro lettore»), ma dal tale e tal'altro argomento non capisce niente. Mi stia bene a sentire che adesso le spiegherò...

Non vogliamo sentire neanche la fine della premessa, tanto gli insegnamenti e le lezioni ed i consigli ex-cattedra ci fanno paura.

Quando poi ci siamo approfonditi in un dato argomento, la susseguente lettura di un manuale ci convince che il nostro orrore non era del tutto infondato. Incongruenze, puerilità, concetti ed avvertimenti inutili, vedute sbagliate ecc. Ben di rado ci accade di trovare un manuale veramente pratico ed utile.

A me è accaduto proprio in questi giorni di trovare un libro che parla dello sci, un volume che ha tutta l'apparenza di un manuale, ma che invece mi ha profondamente appassionato, convinto, una pubblicazione nella quale vibra una vita e soprattutto una pratica di vita così aderente alle cose ed ai fatti, che mi ha profondamente entusiasmato.

Un libro interessante

E' intitolato «Lo sci e la sua tecnica» ed è stato scritto da A. Rivera, nome ben noto ai cultori di sport invernali e in generale agli appassionati della montagna. Qual'è il segreto mediante il quale il Rivera è riuscito a scrivere un libro così interessante?

Credo sia riposto in due motivi fondamentali:

In primo luogo la sua passione. Egli è un rincero, un appassionato nel bel senso vero della parola, senza fanatismi eccessivi, senza esagerazioni, così come la montagna vuole i suoi uomini, rudi, sinceri, dotati più di senso pratico che di senso lirico. Lasciò la poesia si vive, non si dice e ridice. Parlare delle cose che amiamo intensamente è facile, parlarne bene, come Rivera ha parlato dello sci, è forse più arduo, ma non mai faticoso. Prima che uno scrittore di cose alpinistiche, l'Autore è un alpinista. E lo stesso stile della sua trattazione semplice e piano, rivela questa sua dote, di tenacia e di nervi calmi, di non facile entusiasmo e di umiltà vera e profonda.

In secondo luogo la sua pratica. Si sente che per anni ed anni, attraverso sforzi, esperienze, prove e riprove, fatiche non lievi, alimentate sempre da una sola intensa passione, il Rivera si è formata la sua competenza in materia. Specie in montagna, e in particolar modo nella montagna invernale. Il tanto decantato buon senso non si improvvisa. Ci vuole il tempo, lo sforzo che matura, la pratica continua, direi quasi l'abito, la consuetudine. E si arriva, quando non si cade a metà strada, si arriva, ma molto tardi e molto lentamente.

Se allo sciatore di roccia abbisognano nervi saldi, volontà e fegato, queste qualità non sono sufficienti per l'escursionista invernale di alta montagna. L'esperienza, la pratica vera e fondata sono tutto, e sono anche una grande rarità. Qui, più che altrove, non ci si improvvisa. Si arriva adagio adagio a prima di potere, non dico parlare, ma fare con ottime probabilità di riuscita, bisogna che passino degli anni.

Ecco perchè questo libro è un libro che convince ed entusiasma.

Il Rivera è stato compagno di cordata di Mezzalama, De Silvestris, Scincaluga. Nomi che sono vivissimi nella memoria di tutti gli alpinisti, uomini della montagna nel vero senso della parola, la cui fine tragica giunse come un colpo terribile al cuore di tutti coloro che dall'Alpe traggono una ragione di vita superiore e sublimatrice.

Nella premessa al suo volume, il Rivera ricorda i suoi compagni scomparsi con accorate parole. Nelle sue espressioni si sente il dolore profondo, sul quale prevale tuttavia il fascino immutabile ed incessante che la montagna esercita su coloro che la sanno amare veramente. Meritano di essere riportate:

«Io ricordo che quando sono sceso dal fatale crepaccio non mi sentivo più di voltarmi a guardare la montagna: più che una discesa, la mia era una fuga.

L'ammaliante conquistatrice

«La montagna in quel giorno mi faceva orrore: il mio animo era pieno di disgusto, di nausea e di ribellione.

«Ma poi... dopo qualche tempo è ritornato: l'ammaliatrice ha saputo nuovamente conquistarmi, ha saputo rendere il ricordo dei miei compagni puro ed immateriale, ha saputo con la sua irresistibile canzone commuovermi e persuadermi che odiandola avrei sminuito tutta la sublime grandezza del loro sacrificio».

Per la prima volta, in un volume del genere ho visto, ad esempio, dare la voluta importanza alle scarpe da sci, importanza che le fa assurgere al dovuto posto d'onore accanto agli sci, e che fissa in modo preciso e reciso le norme utili per la loro scelta. Ma del resto tutto è trattato con serietà e buon senso.

I capitoli che riguardano le diverse tecniche: discesa, curve, cambiamenti, arresti, comportamento in piano ed in salita, hanno soprattutto un pregio. Quello cioè di non essere basati su uno stile determinato, di non subire la cosa per nessuna scuola. Tutti sono buoni e tutti servono. Applicando ora l'uno, ora l'altro dei diversi stili, si raggiungono con economia di energia ed evitando pericoli, gli effetti voluti. Utile e saggia cosa che pone fine a tante discussioni inutili tanto lontane dalla realtà, quanto la pratica è distante da certe teorie e da certi teorici.

Un libro pratico soprattutto, hanno sull'esperienza personale di chi l'ha scritto, lontano, tanto lontano dalle chiacchiere che si sogliono fare vicino alle stufe dei rifugi o peggio nelle sale da the dei grandi alberghi di stazioni degli sports invernali.

Un altro capitolo notevole ed utilissimo è quello che tratta dei pericoli della montagna. Anche qui l'esperienza di chi ha pagato di persona e ha assistito a tante tragedie provocate spesso da avventatezza e da imprudenza, ha prevalso alla stesura ed alla trattazione.

Il libro è corredato da numerose illustrazioni e da numerosissime e bellissime fotografie dello stesso Rivera. Illustrazioni e fotografie che rilevano e completano in modo perfetto questo volume, che non esito a definire «L'amico dello sciatore». Un buono e sincero amico, s'intende.

Degna ed accurata la veste tipografica della Tipografia Giuseppe Anfossi.

ANGELO RIVERA - *Lo sci e la sua tecnica* - Torino, Tipografia G. Anfossi, L. 17.

I consigli del medico

Pubblicazione mensile per le famiglie; diretta dal Dott. Paolo Degli. — Torino, Corso Principe Oddone, 30.

Lo scopo che si prefigge questa pubblicazione, il cui è uscito, in nitida veste tipografica il primo numero, è soprattutto pratico ed utile.

Si è sempre voluto considerare la medicina come un «Sancta Sanctorum» aperta solo a pochi iniziati, mentre nella realtà essa è invece un libro meraviglioso aperto a tutti e dove tutti, iniziati o no, possono trovare cognizioni utili, razionali norme di vita.

Il programma della rivista è appunto quello di riempire un vuoto, colmare una lacuna, costituire in tutte le famiglie quello che manca forse ancora: una sicura visione e valutazione della importanza della salute, tentare anzi di formare in mezzo al popolo una «coscienza sanitaria».

Per questo la Direzione della utile pubblicazione vuole che questa penetri in tutte le case, in tutte le famiglie, venga letta, conservata e consultata, perchè venga considerata come un buono ed utile amico, cui si può con piena fiducia ricorrere quando si ha bisogno di un consiglio, di una piccola assistenza, di un po' d'aiuto, che non sconfini peraltro nel campo che è, e deve essere, riservato al medico.

La praticità e l'utilità degli scopi che la rivista si propone con fine altamente umanitario, saranno certamente bene accolti con fervida adesione da parte di un numeroso pubblico.

Nomenclature umoristiche nel Parlamento spagnuolo

Madrid, 2 sera.

I cronisti parlamentari delle Cortes hanno inventata una curiosa nomenclatura dei settori della Camera e alle volte anche di singoli deputati.

Di fronte al «banco azzurro» — come si chiama per tradizione il banco dei Ministri — siede la minoranza socialista, che è la più numerosa in questa Camera. Sono gli «scisciulli». Quando per avventura prende la parola un socialista di cui non si conosce il nome, i giornalisti lo chiamano «lo sciscillo ignoto». Si distingue nel gruppo l'on. Cordero, cui i giornalisti, per i suoi baffoni e il suo aspetto da domatore di belve, hanno applicato il soprannome di «el señor Ferroni» (non c'è un celebre domatore): Sanchez Banus, uno dei maestri scalzacani del gruppo, è soprannominato «il Re dei microbi».

Procedendo da destra a sinistra, troviamo subito dopo il gruppetto «al servizio della Repubblica», detto scherzosamente dei «tacchini parlamentari». Vi figurano i deputati Osorio y Gallardo e Sanchez Roman, chiamati in buon diritto «incensieri del giure».

Vengono quindi i radico-socialisti, battezzati «cinghialetti», e nei moderni settore siedono i cosidetti «cinghiali», che sono i deputati Soriano, Sediles, Jimenez, Balbontin e Barbiancat. E' considerato «cinghiale» anche l'acerrimo nemico dei cattolici on. Barriobero.

Segue il gruppo qualificato «la caverna», composto di agrari e basco-navarrini. Quando costoro lanciano interruzioni, alla tribuna della stampa si dice: «La caverna rugge».

Vi si distinguono i deputati Gil Robles, Beunza e il sacerdote Gomez Roji, chiamati «i cinghiali del Sacro Cuore». Lì accanto siede Don Miguel Maura, occupando il medesimo seggio che fu di suo padre durante la sua lunga carriera parlamentare. Innanzi a questi ha posto la Sinistra catalana, ovvero «la Esquerra», e tra quelli e questa siede Don Santiago Alba, noto col nomignolo di «Califfo».

La Destra repubblicana, che viene di seguito, ha visti battezzati i suoi membri «gli equilibristi»; poi i radicali, capitanati dall'on. Lerroux e soprannominati «il vaso di Pandora». Siede tra essi la deputatessa signorina Clara Campoamor, detta, per il suo aspetto alquanto mascolino, del quale peraltro ella stessa è la prima a scherzare con spirito, «l'illustre confratello».

Infine l'Azione Repubblicana, il quale gruppo ha per capo l'on. Azaña, odierno Presidente del Consiglio.

Fatti e Commenti

Cuore di gallina

Il New York Herald pubblica:

«Un tessuto animale prelevato vent'anni fa dal dottor Carrel dal cuore di una gallina è mantenuto in vita fino a oggi ed è ancora vivente. L'eminente chirurgo dichiara che ciò che priva l'uomo dell'immortalità è il cervello e il sistema nervoso, poichè le sole cellule che è impossibile mantenere in vita sono quelle del cervello e dei nervi».

Dopo di ciò, ecco si potrà asserire che la parte migliore di noi è il cervello... Come si potrà dire ad un uomo pauroso: «Tu hai un cuore di gallina!»

Ci sono troppi autori?

Un autorevole critico drammatico francese ha scritto:

«I lavori teatrali cadono come castelli di carta. Si contano sulle dita quelli che restano. Ma non si hanno dita abbastanza per contare quelli che scompaiono. Ci sono troppi autori, troppi attori. Taluni è bene che si cerchino un altro mestiere. C'è troppa poca gente che coltiva la terra... Ecco uno sbocco».

Clément Vautel risponde al critico su Le Journal e dice:

«No. Non sono affatto di quest'avviso. E' possibile che vi siano troppi autori, troppi attori, troppi teatri... Ma ce ne sono sempre stati troppi e la deflazione si è sempre fatta da sola, in virtù di una legge inesorabile. Non è proprio il caso di felicitarsi, di rincrudire, di incoraggiare la peste, il fuoco, la guerra o la crisi, per la sola ragione che «fanno del posto...». Io credo invece che i buoni autori, i buoni attori, anche i buoni spettatori, senza parlare dei buoni critici, debbono augurarsi sempre la prosperità del teatro in tutte le sue forme. I veri capolavori dell'arte drammatica non sono fiori di serra: nascono prosperano nei campi...».

Bonum et futurum est...

Un esempio di modestia

La Frankfurter Zeitung pubblica:

«La signorina Annie Rutz ha avuto un vivissimo successo sostenendo la parte della Madonna nella *Passione* di Oberammergau. Tuttavia ella rifiutò recisamente le molte offerte che le pervennero da parte di direttori di teatri e d'esercenti cinematografici.

La ragazza aveva un suo sogno. Ciò che la tentava non era la carriera teatrale, così piena di pericoli e di abdicazioni, ma il mestiere di... domestica. Il suo sogno era di trovare un posto presso una famiglia ove ci fossero dei bambini da allevare. Ha infatti accettato il posto di cameriera presso una famiglia in Inghilterra».

Ecco un esempio di modestia e di bontà che va segnalato.

Bigamia

Il tribunale parigino ha testè rimandato assolto un calzolaio accusato di bigamia. Riportando il fatto «Le Cri de Paris» cita un gustosissimo aneddoto sulla vita di Alfonso Allais, il gaio e noto umorista francese.

«Allais, richiamato alle armi, era stato destinato con il suo battaglione in una caserma di Parigi, riservata ai territoriali. Il sergente facendo l'appello domandò ai riservisti quali di essi fossero sposati, annunciando loro che, per ordine del colonnello, erano autorizzati una notte al mese a pernottare a domicilio.

Il sergente arrivò ad Alfonso Allais:

— Siete sposato o celibe?

— Bigamo.

— Come?

Allais ripetè freddamente:

— Bigamo. E soggiunse:

— Credo che mi autorizzerete a pernottare a casa mia tutte le notti.

Galanteria francese

Il curiosissimo e seguente aneddoto riportato da «Le Cri de Paris», Vero o no esso contiene un profondo significato, non molto lusinghiero per i nostri amici d'oltr'Alpe:

«L'altra mattina in Rue de la Paix un negro grande e grosso, ancora giovane ed elegantissimo, aspettava sul marciapiede. Teneva in mano due grossi scatoloni da modista, di quelli che oggi non si vedono più perchè i cappellini sono rimpiccioliti.

Ad un tratto una ragazzina, appena appena un'intenzione di donna, venne verso di lui. Era una ragazza di atelier parigino, vivace, sorridente e ricciuta. Il negro la vide: sorrise con tutti i suoi denti bianchi e si mise in cammino accanto alla piccola operaia, felice come un re che ha ritrovato la sua favorita, portando i suoi scatoloni come un sacerdote porterebbe delle reliquie».

Reliquie della galanteria francese...

Vecchie statistiche

La Liberté riporta nei suoi Echos, sotto il titolo Altri tempi:

«In un giornale di cent'anni fa riniviamo questi dati: La sessione della Assise del 1831 ha giudicato in Francia 6050 accuse, i tre quarti delle quali per delitti contro la proprietà, l'altro quarto per delitti contro le persone. La proporzione di questi ultimi va fortunatamente diminuendo da parecchi anni a questa parte.

Tempi felici nei quali si poteva scrivere e pubblicare un tale rendiconto giudiziario. Purtroppo oggi non è così. E' ben vero che molto dopo il 1831 gli armaioli hanno regalato al mondo la pistola automatica.

Spagna ed Africa

Se la proposta di un tunnel sotto la Manica ha trovato accaniti avversari, in Inghilterra, pare invece che sia per realizzarsi quella di un tunnel fra Spagna ed Africa.

Si apprende da «El dia» che il Governo della repubblica spagnuola ha istituito una Commissione per lo studio della modalità di applicazione. Si assicura anche che numerosi e ricchi banchieri hanno assicurato forti appoggi finanziari. La spesa è ritenuta considerevole, ma la giovane repubblica è preoccupata di dar lavoro ai suoi numerosi cittadini disoccupati. Naturalmente questi ultimi potranno trovar lavoro per molto tempo.

Sembra così che fra un cinquantennio Africa e Spagna possano essere unite come nei lungi geologici.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Manito

Se sarà possibile raggiungere una intesa per la sospensione delle ostilità a Sciangai il merito non spetta nè alla Lega delle Nazioni, nè alle grandi Potenze, ma, esclusivamente, a quei centomila « banditi » cinesi che si sono battuti senza scarpe, senza vestiti, senza munizioni, senza aeroplani come valorosi soldati. Un insegnamento ed un monito.

Record

In febbraio sono fallite negli S. U. soltanto 123 Banche. Un record. Trecentatrentaquattro Istituti di credito chiudevano infatti gli sportelli in gennaio, 358 in dicembre e 512 nello scorso ottobre. Nell'ultima settimana di febbraio soltanto otto Banche fallirono negli S. U. rispetto a 121 nell'ultima settimana di gennaio. Un altro record.

Ford

Il corrispondente finanziario da New York del Times telegrafa:

« La Società Ford ha dichiarato che ormai è pronta a rischiare tutto per vincere la depressione ed incoraggiare la costruzione su vasta scala dei nuovi modelli di otto e quattro cilindri. La Compagnia ha ricevuto ordinazioni per ottantatremila vetture, ma ha preparato un piano di produzione per il corso del '32 di un milione e mezzo di macchine. Questo piano implicherà l'impiego di centomila uomini ed una spesa di materiale per l'ammontare di 52 milioni di dollari. Henry Ford ha dichiarato che si tratta di un grande rischio che tenta nell'interesse della collettività ».

Borsa di Parigi

Da alcune settimane la Borsa di Parigi è in continua ascesa. Dal 15 dicembre del '31 al 28 febbraio del '32 l'indice sul valore dei titoli è salito da 215 a 276, un aumento medio del 28 per cento. Dapprima si ha avuto l'impressione di un movimento provocato da semplici ragioni tecniche, poi dal timore del pubblico su una possibile inflazione monetaria. Certo, non solo gli speculatori, ma anche i privati partecipano al rialzo delle Borse francesi. Diamo una tabella da cui risulta il prezzo minimo nel gennaio del '32, ed il prezzo medio attuale di alcuni titoli base:

	minimo nel '32	prezzo medio attuale	Aumento
Banca di Francia	19.510	23.990	22 %
Banca di Parigi	1.030	1.740	69 %
Crédit Lyonnais	1.505	2.200	46 %
Société Générale	986	1.115	20 %
Canale di Suez	11.810	15.050	27 %
Distribuz. d'Elettr.	1.911	2.560	33 %
Ra. El. N. Francia	556	748	34 %
Union d'Electricité	702	948	24 %
Thomson-Houston	375	462	69 %
Schneider (Creusot)	1.050	1.415	35 %
Kuhlmann	826	1.410	68 %
	203	467	82 %

La sterlina

Tre fattori hanno contribuito al miglioramento nel corso della sterlina: il periodo stagionale, l'incetta dell'oro indiano, l'annunzio che la Banca d'Inghilterra ha accumulato gran parte delle divise necessarie per restituire ottanta milioni di sterline alle Banche d'emissione americana e francese.

In Inghilterra è ricominciata la discussione: sarà stabilizzata la sterlina? Quando ed a quale prezzo? In un libro uscito in questi giorni: The gold standard and its future, il noto economista inglese prof. Gregory, afferma che, se i prezzi delle materie prime non aumenteranno di valore, la sterlina potrà essere stabilizzata fra dollari 3,50 e 4 dollari. Se il movimento americano per il rialzo dei prezzi avrà successo la stabilizzazione potrà avvenire sulla base di dollari 4,10 e 4,30. Il Daily Express *prevede che nei prossimi mesi il corso della sterlina salirà a dollari 3,66. Ricorderemo che il prezzo attuale della moneta inglese si aggira a New York attorno a 3 dollari e 49 cents, mentre la parità corrisponde a 4 dollari ed 86 cents.*

Notizie sul disarmo

Nel libro: « La guerra chimica », *Lucien Leroux dedica un capitolo alla guerra batteriologica. Fra le infezioni suscettibili di essere utilizzate in tempo di guerra, ricorda la peste, flagello che può facilmente svilupparsi mediante mezzi artificiali; il colera, una cultura che non incontra alcuna difficoltà; le febbri tifoidee, bacillo di facile uso, ed infine, il carbonchio.*

« I bacteri da usare come arma di guerra devono provocare infezioni con rapida evoluzione. Le principali malattie vanno divise in due categorie: quelle microbiche, suscettibili di forma epidemica e cioè di una diffusione più o meno intensa nella specie umana; e quelle atte a colpire gli animali domestici usati in guerra per i trasporti o come alimento: i cavalli, gli asini, i muli, i buoi, le vacche, i vitelli, i montoni e le capre. Il porco, malgrado il contributo importante che la sua carne dà al nutrimento dei popoli, è poco incline alle malattie contagiose ».

Il Daily Herald *riceve da New York:*

« L'ingegnere americano Leslie Barlow ha ultimato un'invenzione che permette d'invicre e dirigere su città lontane, sino a 1600 Km., a mezzo di onde hertziane, tonnellate di bombe esplosive e chimiche. Una dimostrazione sarà fatta dall'ing. Barlow innanzi alcuni membri del Congresso americano ».

Il Ministro del Commercio inglese ha dichiarato ai Comuni che l'industria inglese negli ultimi due mesi ha ricevuto ordinazioni di armi e munizioni per conto del Giappone per l'ammontare di cinquantamila sterline. Secondo il Populaire *la Schneider Creusot ha ricevuto ordinazioni di armi dal Giappone per duecento milioni di franchi. I titoli di questa Società sono saliti da 900 a 1500 fr.*

Notizie sul disarmo.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Per quasi tutto il tempo il mercato è rimasto calmo e privo di affari. Verso chiusura è subentrata un po' di animazione con leggera miglioria nei prezzi di quasi tutti i valori. Deboli solo le Sabaudo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 40	73 50
100	Id. f. c.	73 60	73 70
100	Consol. 5 % c.	82 725	82 675
100	Id. f. c.	82 925	82 95
500	Torino 6 % c.	467 50	467 50
500	S. Paolo 5 %	474 —	473 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	282 50	283 —
100	B.T. Nov. 1932	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1934	101 30	101 35
100	B.T. Nov. 1940	101 65	101 60
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1502 —	1505 —
500	Banca Comm.	1045 25	1052 50
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	602 —	609 —
500	Mediterraneo	361 —	356 —
500	Meridionali	624 —	625 —
250	Secondi Sarde	— —	— —
80	Cosulich	35 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	63 —
250	Lloyd Sab.	102 —	102 75
25	Ciriè Lanzo	197 50	196 —
100	Italiana Gas	23 —	22 1/2
50	Stigo	61 75	60 50
250	Elettr. A. I.	94 50	95 —
125	Sip	63 7/8	66 50
400	Terni	218 —	216 50
100	P. C. E.	84 —	84 —
500	Savigliano	690 —	690 —
250	Nebiolo	122 —	122 —
200	Bauchiero	217 —	218 —
100	Tedeschi	56 —	57 —
200	Fiat	147 50	149 50
50	Monte Amiata	53 —	53 —
100	Montecatini	125 —	125 25
100	Olio monti	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	15 —
100	Mira Lanza	54 —	53 50
100	Cir	145 —	145 —
250	Monteponi	228 —	229 —
500	Acqua Potab.	390 —	389 50
100	Florio	38 —	39 —
200	Viscosa nuova	180 50	180 5/8
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	25 —	23 —
150	W. Martiny	115 —	— —
250	Lane Borg.	— —	1042 —
600	Beni Stabili	580 —	580 —
200	Riva	— —	— —
70	Terni	— —	— —
100	Cartiera Ital.	102 —	101 —
500	Cart. Burgo	315 —	316 —
100	Pirtaluga	23 —	23 —
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 76; Svizzera 373,75; Londra 67,25; New York 19,24.

MILANO, 2. — Si son fatti accentuate le buone disposizioni già ieri dilanteati. Una maggior attività d'affari troviamo leggermente beneficate le Edison fra 495, 497, 496,50; Vizzola da 334, 339, 338; Fiat da 147, 149; Pirelliene da 623 a 627, 626; Emiliane 285; Industria zuccheri da 728 a 730; Distillerie da 99,25 a 100, 99,50; Meridionali da 625 a 628; Ital Cementi 313; Sip da 64,75 a 67,50; Conti da 1050, 1049, 1049,50; Comerciale 607. Nel comparto tessile in maggior rilievo le Stampati da 565, 575; Cascami da 344, 356; Lane 2550; Rossari 311, 315; Turati 235,50, 231. Assestamento costante per la Rendita 3,50 % a 73,50; Consolidato 5 % da 82,87,50 a 82,95 e Buoni novennali 1940, 101,85, 101,77,50. Poco di rilievo nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50 % 73,60; Consol. 5 % 82,95; Banca Italia 1500; B. Comm. 1049,50; B. Roma 106; Cred. Ital. 700,50; Cred. Marittimo 600; Elettro Finanz. 17; Cons. Mob. 607; Mediterraneo 361; Meridionali 623; Veneto Costruz. Ferr. 181; Cosulich 37,50; Rubattino 208,50; Libera Triest. 35,25; Cotoni, Cantoni 1619; Dicosa 231; Furter ma; Val d'Olona 120; Valle Seriana 82; Val Ticino 78,50; De Angeli 575; Cantoni Coats 349; Linif Can. Nas. 146,25; Rossari Varzi 314; Rotondi 183; Tosi 62; Cotoni. Meridi. 11; Ce. Manif. 560; Ima. Gavardo 660; Bossi 2630; Targetti 49; Cascami Seta 355; Bernasconi 44; Saia 179,50; Pacchetti e C. 28,50; Anselmo 34; Ilva 96; Metalli. Ital. 143; Amiata 65,50; Montecatini 125; Dalmine 124,50; Breda 51; Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 17,90; Fiat 149; Alfani Silvestri 10; Reggiane 26,25; Adriatica Elettr. 141; Driocchi 110; Cieli 176,50; Diasaio 142; Bresciana 161,50; Valdarno 138,75; Alta Italia E. A. 90; Emiliana 285; Terzo d'Adda 270; Adamello 96,50; Meso 50; Edison 495,50; Id. Pastorgata 295; Sip 67,25; Tirso 145; Lig. Toscana 232,75; Viscla 333; Merid. Elettr. 102,50; Terni 221,50; Un. Eserc. El. 20,25; Italiacable 60,25; Telefonsalo 36,50; Telefonerie Ital. 99,50; Eridania 272; Ind. Zuccheri 730; Raffineria L. L. 704; Italgas 23; Mira Lanza 53; Petroli d'Italia 8; Aedes 118,50; Fondiaria Sez. 1.75; 7 % 15,50; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 581; Saturnia 24; Bonsel 13,50; Gr. Alb. Veneziа 24,50; Italo Am. 39,50; Pirelli Ital. 626; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 173; Brasilia 36; Dell'Acqua 119; Vedetta 38; Venezia 3,50 % 83,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 458; 6 % 490; Cons. M. dana. terr. 4 % 387; 5,50 % 444; Cons. Cred. Miglior 6 % 475; B. Naz. 5 % 1934 101,85; 5% 1940, 101,77,50; Obblig. 3,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 421,50. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 373,75; Londra 67,26; Amsterdam 782; Madrid 148; Bruxelles 269; Berlino 461,50; Praga 37,50; Bucarest 11,60; New York chiuso 19,24.

GENOVA, 2. — Mercato più attivo con tendenza ferma. Sempre sostenuti i titoli di Stato; in aumento la Banca d'Italia, Comit, Meridionali, Ilitel, Rubattino, Sabaudo, Fiat, Eridania, Raffineria, Molini. Rimanente stazionario. Cambi lievemente migliorati.

Rend. 3,50 % 73,925; Consol. 5 % 82,925; cons. 82,70; Vesuvio 3,50 % 83,40; Banca Italia 1506; B. Comm. 1049; B. Roma 106,50; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 601; Elettro Finanz. 16,50; Meridionali 625; Mediterraneo 366; Rubattino 209,50; Sabaudo 103; Alta Italia 62,50; La Polare 85; Rois 180; Montecatini 124; Amiata 53; Ilva 96; Ansaldo 34; San Giorgio 180; Fiat 149; Un. Eserc. Elettr. 20,50; Selt 233; Sip 64; Terni 220,50; Eridania 271,50; Ind. Zuccheri 727; Raffineria L. L. 702; Distillerie Ital. 99,50; Molini A. I. 362; Aedes 118; Beni Stabili 581,50. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 373,75; Londra 67,25; Olanda 776; Spagna 148; Belgio 269, Berlino 459; Buenos Aires carta 4,98; New York 19,26.

ROMA, 2. — Rend. 3,50 % cont. 73,50; fm. 73,55; Consol. 5 % cont. 82,825; fm. 82,925; Vesuvio 3,50 % 83,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1600; Cred. Fond. 476; B. Comm. 1046; Cred. Ital. 701; B. Roma 106,50; Meridionali 622; Tramways 184; Rubattino 209,50; Rois 179,75; Metalli. Ital. 144; Ilva 95; Montecatini 125,50; Ansaldo 35; Fiat 148,50; Terni 220; Elettr. Una 743; Aeolo 99; Romana Zuccheri 46; Fondi Rustici 8,50; Immobiliare 584; Beni Stabili 581; Imper. Fond. 111; Risanamento 847; Acqua Marcia 821; Obblig. 3,50 Cred. Fond. Banca Naz. del Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76; Londra 67,25; Zurigo 373,70; New York 19,24.

TRIESTE, 2. — Rend. 3,50 % 73,50; Consol. 5 % 82,90; Veneto 3,50 % 83,25; B. Comm. Triest. 403; Adria 33; Cantieri 26,50; Libera Triest. 43; Lloyd 349; Assic. Generali 3565. — CAMBI: Parigi 76; Londra 67,25; New York 19,24; Zurigo 373,75.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 1. — Cambio su Italia: 11,18 pesos oro; 20,33 pesos carta per 100 lire italiane; su Londra 40,25.

Montevideo, 1. — Cambio su Italia 9,09; su Londra 31,50.

Rio Janeiro, 1. — Cambio su Italia 830; su Londra 4,63/128.

Santiago, 1. — Cambio su Londra 39.

Buenos Aires, 1. — Cambio su New York 171 pesos oro per 100 dollari.

CAFFÈ: **Rio Janeiro**, 1. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 13600 reis: id. tipo 7: 12300 reis.

Santos, 1. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg.: 15500 reis; id. tipo 7: 14500.

CEREALI: **Buenos Aires**, 1. — Quotazione in pesos m/n del grano per Q.le: 6,78; id. mais 4,93.

La seta artificiale al Giappone

Londra, 2 sera.

Si annuncia che la produzione giapponese di seta artificiale nel 1931 è stata di 21 milioni di Kg., contro 15 milioni dell'anno precedente.

Una intesa europea per i coloranti

Berlino, 2 sera.

Secondo un comunicato de l'« I. G. Farben », le trattative in corso a Londra fra il raggruppamento franco-tedesco-svizzero delle materie coloranti, e l'« Imperial Chemical Industrie », hanno raggiunto un accordo, quest'ultima compagnia avendo aderito agli accordi del 1929 fra industriali francesi tedeschi e svizzeri. La nuova regolamentazione della produzione sarà applicata al totale degli affari in materie coloranti degli aderenti e sarà basata sulle attuali quote-parti, lasciando da una parte, come già nel 1929, gli Stati Uniti.

L'importanza del nuovo accordo sta nel fatto che viene dimostrato il desiderio da parte dei contraenti, di arrivare, con aggiustamenti di carattere privato, ad una stabilizzazione che assicuri alle industrie dei coloranti uno sviluppo normale basato sul loro stesso tornaconto.

Il « gold standard » nel Sud-Africa

Londra, 2 sera.

Il « Daily Mail » ha dalla Città del Capo che numerosi uomini di affari sud-africani avrebbero dichiarato che il Governo dell'Unione sud-africana sarà obbligato ad abbandonare il « gold standard » fra qualche settimana, dato che la capacità d'acquisto del Paese diminuisce in ragione di 1.500.000 lire sud-africane al mese.

Le assemblee di domani

Torino. — Manifattura di Lana in Borgosesia, corso Galileo Ferraris 26, ore 10,30 ord. e straord.

— Istituto di Apicoltura Moderna, corso Ponte Mosca 99, ore 15 ord. e straord.

Milano. — Soc. An. Esercizio Cave di Sabbia e Ghiaia, via S. Tomaso 7, ore 11 (10-3 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Quartiere Washington, piazza Missori 2, ore 10 (11-3 stessa ora).

— Soc. An. F.lli Gianzi, studio Argenti, via Verdi 3, ore 11 straord. (3-3 stessa ora).

— Le Grandi Marche Italiane, Soc. An., via S. Damiano, ore 10 (ore 16 stesso giorno).

— Istituto di Credito Mobiliare, via Monte di Pietà 24, ore 15 ord. e straord. (4-3 stessa ora).

— Soc. An. Case di Salute per Signore in Monza e Carate Brianza, corso Magenta 45, ore 15 (10-3 stessa ora).

— Soc. An. Ferrovia Intra-Premeno, piazzale Cadorna 5, ore 14,30 ord. e straord. (5-3 stessa ora).

— Soc. Commerciale Boneschi (in liquidazione), viale Monza 267, ore 15 (10-3 stessa ora).

— Soc. An. Giovanni Quirici, via Clerici 2, ore 14 ord. e straord. (4-3 stessa ora).

— Soc. An. Carlo Cottini (in liquidazione), v. Boccaccio 15, ore 15 (4-3 stessa ora).

Genova. — Vacuum Oil Company, via Cornica 21, ore 10 (10-3 stessa ora).

Novara. — Soc. An. Cascamificio Della Mauletta, presso Banca Popolare Coop. An. di Novara, ore 10.

La generosità di un cleptomane

Biella, 2 sera.

L'orefice Carlo Badone, residente a Candelo, rientrando in negozio, dopo avere salutato alcuni amici che l'avevano chiamato fuori, si accorgeva che nel breve spazio di tempo intercorso dalla sua uscita in strada, vi era penetrato un giovanotto del paese, certo Giovanni Gariazzo, di 22 anni, che non aveva bene precisato le ragioni del suo ingresso nel negozio. L'orefice più tardi constatava che il giovane aveva trafugato oggetti preziosi e valori diversi togliendoli dal cassetto di un mobile. Il fatto è stato immediatamente denunciato ai Carabinieri che però hanno ricercato invano il Gariazzo.

Nelle indagini per la sua cattura è stato accertato come il Gariazzo fosse solito a trafugare presso conoscenti, oggetti di valore che poi regalava a passanti oppure distruggeva senza alcun profitto. Parecchie delle vittime dello strano ladro sono riuscite ad essere rifuse nei danni dal Gariazzo stesso o dai familiari. Questa volta però il giovanotto è stato denunciato come autentico ladro.

Tragica fine di un emigrato biellese in Francia

Biella, 2 sera.

In un fiume francese, il Drag, a Pont-de-Claix (Isère) è stato pescato il cadavere di un noto possidente biellese, il cinquantenne Antonio Menaldo fu Giovanni, da Torrazzo, da parecchi anni emigrato in Francia. Il Menaldo era scomparso dalla propria abitazione a La Mure, da circa due mesi. I famigliari pensarono che il Menaldo fosse rimpatriato per ragioni di salute e non si preoccuparono eccessivamente. La morte del povretto, a perciò quanto mai misteriosa, ed ha prodotto in paese impressione.

Una povera vecchia morta nel sonno

Milano, 2 sera.

I poveracci che passano la notte nel dormitorio di via Colletta erano stati tutti svegliati questa mattina dagli inservienti ed avevano agomberato le camerate; soltanto una donna non si decideva a lasciare il giaciglio, per quanto ripetutamente invitata. Chi andò a scuoterla si accorse, però, che la disgraziata non dava più segno di vita. Il dott. Marinoni, subito intervenuto, giudicava che la morte, risalente ad alcune ore, si doveva a cardiopatia cronica; dopo le constatazioni di legge, la salma è stata portata al Monumentale. Si tratta di una vecchietta rattrappita, vivente della pubblica carità e cliente abituale del dormitorio, per quanto risulti avere un recapito in vicolo Facchini 6. Aveva 58 anni e si chiamava Rosa Mingolini fu Benedetto, da Lugo di Romagna.

Interessanti innovazioni sulle linee ferroviarie

Trento, 2 sera.

Oggi sono stati attivati i primi treni accelerati leggeri con macchina automotrici e due vetture di seconda e terza classe che pur facendo servizio passeggeri per ogni stazione hanno percorso la linea Verona-Trento-Bolzano, in tre ore, risparmiando due ore sul tempo finora impiegato dagli accelerati e raggiungendo la velocità dei treni diretti più rapidi.

Nozze d'oro a Ciriè

Ciriè, 2 sera.

Hanno celebrato ieri i coniugi Giuseppe Rho e Teresa Rolando, contornati dalla numerosa figliuolanza e dai vispi nipoti. La cittadinanza ha preso parte con affettuose dimostrazioni al lieto avvenimento della famiglia Rho.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicati agrari — 13: Comunicato del Dopolavoro — 13,5: Musica varia — 20,15: « Un problema fondamentale » « Il bilancio demografico » (conversazione medica) — 20,30: Dischi — 20,45: Trasm. della commedia in 3 atti: « Le ombre del cuore » di A. Casella — 22: Concerto orchestrale.

Ore 20,30: **Roma-Napoli-Bari**: opera — **Bruxelles**: musica per violino e piano: Bazzi; « Sonata Pro Patria » e musica riprodotta — **Parigi**: concerto di balalaiche; Beethoven: « La mia patria », ciclo di canzoni e poemi sinfonici — **Parigi**: concerto — **Tolosa**: orchestra: musica di Weber, Berlioz, Franck, Brahms; musica da ballo — **Heilsberg**: orchestra con musiche di Grieg, Puccini, Strauss, Tiehrer, ecc. — **Langenberg**: piano e canto — **Monteceneri**: musica classica — **Oesterreich**: concerto di violino e piano: Tartarini, « Il trillo del diavolo »; Mozart: « Adagio »; Grieg, « Danze Norvegesi »; Stanford: « Rosi », poi musica da ballo — **Londra**: vedi Daventry — **Barcellona**: orchestra: musiche di Meyerbeer, Gurid, Strauss, Mateu, Berger, ecc. — **Madrid**: musica da camera — **Radio-Colonia**: concerto; musiche del secolo XVIII.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parroni - Red. responsabile

Martedì, 1.° Marzo, alle ore 21,30, confortato dai SS. Sacramenti, spirava serenamente il

Cav.
Giovanni Giuseppe Monticone

Direttore del periodico « Il Mandolino »

Lo piangono la moglie, la figlia, la figliocca e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, Via Martiri Fascisti, 16. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-013, Primo Stab. Pompe Fun.

Santamente come visse spirava stamane, alle ore 6

Dorotea Morlando ved. Ricciardo

Danno il triste annuncio: i figli **Francesco** e **Giovanni**, le figlie **Anna** in **Demaria, Domenica** in **Delfino**, generi, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 3 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Fabro 7. Non fiori ma preci e si ringrazia anticipatamente.

Torino, 2 Marzo 1932.

Cantamessa - Tel. 41-382 - Primo Stab. Fun.

MEMENTO

Venerdì 4 marzo, primo anniversario della morte di **ANNA BERTEA GIUSEPPE**, nella Chiesa parrocchiale di San Dalmazzo, alle ore 9 verrà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia sarà grata ai buoni che si uniranno nelle preghiere.

Sabato 5 marzo, alle ore 10, nella Chiesa Santa Maria di Piazza, verrà celebrata Messa 2a anniversario in suffragio di **SOFFA GIOVANNI**. La Moglie e Figlia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 19916

Uomini e cose dello Sport

Cacciatori di fiaba e cacciatori autentici

Ne sono state dette di tutti i colori per definire la caccia. E' uno sport? un'arte? un mestiere?

In verità l'attività venatoria è così ricca di aspetti e di manifestazioni degli apprestamenti difensivi e dalla lotta per procacciarsi il vitto degli uomini primitivi, alle cacce offerte agli ospiti dai signorotti medio-evali, al diporto odierno fatto purtroppo più di battaglie che di prede, che ogni teoria può avere cittadinanza. La letteratura si è sbizzarrita a suo piacere in questo vasto campo e coi il fantastico ha prestato tutte le risorse della immaginazione ed è così che vediamo passare sullo schermo della nostra memoria tutta la proteiforme schiera dei cacciatori: dal temerario appostatore di bestie feroci nella Jungla al Barone di Münchausen a Tartarino di Tarascona, dallo scaltro bracconiere al comico pizzicagnolo che, armato di tutto punto, si lascia prendere in giro ogni domenica da un gioviale leprotto.

Questo vario e genialissimo mondo cinegetico è visto da molti con un senso caricaturale, segno che è così ricco di vita, di tradizioni, di attrattive da poter fornire materia tanto allo scrittore che dà i brividi come all'umorista che desta una schietta risata. Ma non è lecito generalizzare, nè considerare il seguace intelligente di S. Uberto alla stregua dell'inabile millantatore che si avventura una volta tanto nel bosco, portando seco buona dose di presunzione e di inciviltudine, che si trova ridicolo e impacciato ad ogni frullare di ali, e che ritorna a casa con una lepre acquistata al mercato, tanto per dquier la sua incredula metà.

Naturalmente c'è chi esercita la caccia per professione, ma coi tempi che corrono questa specie è diventata più rara assai di quella selvaggina stanziale difesa con tanto calore. La caccia vagante col fucile è la quintessenza dello sport: è un compendio di forme sportive, svariate, imprevedibili; è una attività che ha di fronte situazioni, urgenze, scorci sempre nuovi per la cui soluzione occorre esperienza, intuito, allenamento, destrezza, intelligenza, resistenza, qualche volta audacia e sempre passione.

Il vero cacciatore assomma le più disparate capacità tecniche, mentali e sportive; è un uomo di battaglia, è uno stratega, è podista ed escursionista, è infine un tiratore.

Deve esercitare l'occhio e la mano, la pervenza e il senso critico; deve essere allenato e pronto a tutte le diverse difficoltà della vita cinegetica, che è di giornata in giornata, e caso per caso, la più capricciosa. Non si rinnova nell'angusto spazio di un ring, di uno stand, di uno studio, ma ha dinanzi a sè tutta l'ampia natura, ed ha quindi un quadro di possibilità molto più vasto e vario di quello che ferma il fondo di molte altre manifestazioni sportive.

Il neo-cacciatore è in sintesi dello sportivo, è il campione di una operosità e di una esercitazione eclettica sconosciuta negli altri campi. A parte, come dicemmo, l'abilità del tiro che deve essere una essenziale virtù, le doti di carattere fisico e morale indispensabili al cacciatore di ventura sono molteplici. Bene spesso egli deve spingersi alle audacie dell'alpinismo o dei traghettamenti delle paludi; deve essere un camminatore e un ginnasta che sa battere la pianura e il dirupo e sa saltare il fosso; deve avere il senso tattico quando si tratta di scovare e aggirare la selvaggina; deve conoscere gli usi e costumi della fauna e avere una visione intuitiva di tutte le accidentalità favorevoli e sfavorevoli, topografiche e meteorologiche, la qual cosa immette nell'arte venatoria, che non consiste nello sparare soltanto, quel pizzico di scienza pratica che innalza il prestigio del cacciatore molto al di sopra di quello di tanti altri che si dànno a meno comode e complicate attività sportive. Inoltre lo sport venatorio sveglia in chi lo coltiva l'energia e la coscienza di sè, la perseveranza, l'audacia, la resistenza e lo spirito che sfida ogni contrarietà; crea l'uomo dai forti garretti e dai larghi polmoni, che si fa un piacere del periglioso inseguimento, che ama avanzare, vedere, scoprire e battere sempre nuove zone, creandosi una memoria topografica affidata a indelebili ricordi, delle aree rivierasche o montane, lacustri o palustri, così da poter essere a buon momento un'ottima guida.

E' appunto nel considerare il lato utile dell'attività della caccia, che noi siamo assertori convinti della difesa dello *sport* venatorio fra le mura. Ben venga, come noi abbiamo sempre reclamato, una disciplina; ma non dia adito a restrizioni inutili e assurde e non tarpi le ali alla diffusione dello sport venatorio che è la più simpatica e benevola tradizione popolare italiana che fa dello sportivo un uomo pronto e addestrato ai cimenti, sul quale la Nazione può fare sicuro affidamento.

Calcio

Il segretario della F. I. G. C. a Torino

Ieri mattina è giunto nella nostra città il comm. Zanetti, Segretario della F.I.G.C., per assistere, quale Parte Civile, al processo contro i falsificatori di biglietti per la partita Italia-Ungheria. Dopo la soluzione, completamente favorevole alla Federazione, della spiacevole vertenza giudiziaria, il comm. Zanetti, ha avuto un lungo colloquio col comm. Pozzo, Commissario Unico della « Nazionale ». In esso il Segretario federale ha confermato il programma della prossima attività internazionale, e il Commissario le linee del lavoro che intende svolgere in armonia a detta attività.

Dopo aver conferito con alcuni giornalisti e col presidente della « Bologna Sportiva », casualmente di passaggio per Torino, il comm. Zanetti è ripartito in serata per Roma.

L'incontro Italia contro sud-Austria B

Roma, 2 sera.

E' stato definitivamente concluso l'incontro internazionale tra la Rappresentativa italiana centro-sud e la squadra dei cadetti austriaci. La partita si disputerà a Roma, allo Stadio del Partito, il 20 marzo prossimo e sarà a beneficio, come è stato deciso da S. E. Arpinati, del fondo di preparazione olimpica. Organizzerà l'incontro il Direttorio regionale laziale della F. I. G. C. La squadra che difenderà i colori italiani sarà composta di giocatori della Roma, Lazio, Napoli, Bari e Fiorentina.

Il Campionato studentesco rinviato

Il cattivo tempo ha ostacolato il regolare svolgimento del campionato studentesco di calcio. L'Ufficio sportivo del Guf, infatti, ha disposto per il rinvio di tutti gli incontri in calendario per la corrente settimana, a causa della impraticabilità dei campi di gioco.

LA BATTAGLIA NAVALE

UN CONCORSO A PREMI della "Stampa della Sera,,

Da ieri la « Stampa della Sera » ha iniziato la pubblicazione periodica di una serie di problemi riguardanti « La battaglia navale » ed altri giuochi fondati sullo stesso principio, che hanno incontrato meritatamente tanto favore nel pubblico.

Il problema che è stato presentato e che oggi ripetiamo, è semplice. La flotta « rossa », il cui quadro di azione è segnato nel quadrato, ha già perduto un incrociatore, un « caccia » e due sommergibili. La identificazione delle unità superstiti è ora fatta al comandante la squadra « azzurra » il quale ha ancora a sua disposizione due bordate, complessivamente sei colpi.

Fra i primi cinquanta nostri lettori che ci invieranno la soluzione del problema, ritagliando il quadrato, estrarremo a sorte un premio di lire cinquanta e venti abbonamenti alla « Stampa della Sera ».

	A	B	C	D	E	F	G	H	I
1			14	14	5	6	15	14	
2		1		13				10	3
3		9	13	15		7		3	12
4			4	2	1	8	2	12	13
5		4				6	8		15
6				6			1	8	2
7		9	4		10			7	11
8					3		10		9
9			5	11	11	5	12	7	

CORAZZATA: 1 4 9

INCROCIATORE: 2 15 6 7 8

CACCIA TORPEDINIERE: 4 9 12 10

SOMMERGIBILI: 11 14 15

Pugilato

Carnera in Olanda

Parigi, 2 sera.

Primo Carnera si riposerà due giorni poi, il 3 marzo, sarà a Rotterdam per la sua prima esibizione olandese, sostenendo combattimenti contro l'ex-campione d'Olanda ed ex avversario di Erminio Spalla, Wanderveer, nonchè con altri due pesi massimi olandesi. L'apparizione di Carnera sul « ring » dei Paesi Bassi culminerà con la riunione del giorno 7, all'Aja, in cui combatteranno anche il peso medio romano Antonio Longhi contro il campione olandese dei pesi welter, Huizenaar; il campione olandese dei pesi medio massimi combatterà contro De Giovanni; Domara avrà com. avversario il genovese Drudi, infine, Angelini incontrerà Diech.

L'incontro Bernasconi-Popescu in pericolo

Milano, 2 sera.

« Piccolo Ring », cosa è già stato annunciato, era riuscito a ottenere la firma di Popescu e Bernasconi per la disputa del campionato di Europa dei pesi gallo, che Popescu detiene. La data, da lungo tempo stabilita, era il 20 marzo e gli organizzatori l'avevano prescelta perchè, trattandosi di un match eccezionale, non solo per l'importanza della posta, ma anche per le pretese dei due pugilatori, non vi era in quel giorno alcun avvenimento calcistico che potesse rendere troppo grave il rischio cui gli organizzatori andavano incontro. Ora, essendo stato annunciato che la F.I.G.C. ha assegnato a Milano, proprio in tale data, l'incontro fra le squadre della Germania del Sud e della Lombardia, « Piccolo Ring » ha informato le superiori gerarchie sportive che, qualora tale avvenimento venisse confermato, si troverebbe costretto a rinunziare al campionato di Europa. Trattandosi di tentare di riportare l'Italia a un titolo continentale in uno sport che in questo momento ne è completamente priva, « Piccolo Ring » spera che, da parte del Coni, si faccia il possibile affinchè l'incontro Lombardia-Germania venga rimandato o assegnato ad altra città. « Piccolo Ring » dal canto suo, si trova nella impossibilità assoluta di rinviare la propria manifestazione, perchè al Palazzo degli sports, immediatamente dopo il 20 marzo, devono aver principio i lavori di adattamento per la Fiera di Milano.

Tennis

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 2 sera.

Il torneo internazionale di tennis, contrariamente a quanto pubblicato su diversi giornali, per disposizione della Federazione, avrà inizio giovedì mattina e durerà alcuni giorni.

I giocatori Del Bono, Rado, Palmieri, Bartoni, Mezzanotte, che stanno attualmente disputando il match Italia-Monaco, a Montecarlo, hanno assicurato il loro intervento, e così parecchi altri italiani, fra cui diversi di Genova e la signorina Mannutti, nonchè ottimi elementi forestieri, particolarmente inglesi, che si trovano attualmente in Riviera.

La Valerio vittoriosa a Mentone

Mentone, 2 sera.

Avversate dal tempo, si sono svolte ieri alcune partite del torne